

Polvere di inchieste.
«Ci troviamo in un periodo di chiusura feriale dei tribunali e pertanto



qualunque ulteriore atto d'indagine che comporti la presenza delle difese è da ritenersi rinviato

a dopo il 15 settembre».

Mario Guagliani, difensore del deputato Udc Cosimo Mele, contesta gli accertamenti della Procura di Roma sulla presenza di cocaina nella sua camera d'albergo
Ansa, 3 agosto

«Bene così, l'alleanza non cambia»

Prodi fa il bilancio di governo: «Abbiamo fatto tanto nonostante i numeri risicati»
Aperture all'Udc? «La maggioranza è questa e ho intenzione di continuare così»
Sul welfare confronto in Parlamento. Montezemolo firma: «Ma no a modifiche»

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Deboli ma Prodi

Si dice che il direttore di "Liberazione" (e non solo lui dentro Rifondazione) sospetti che l'appello alla sinistra dell'Unione sia stato escogitato da Romano Prodi per giocare d'anticipo. Obiettivo: la manifestazione indetta da partiti, movimenti e associazioni per il prossimo 20 ottobre la cui piattaforma stava per essere pubblicata dal giornale del Prc e dal "Manifesto". Di qui la richiesta di far slittare di un giorno la lettera del premier. Di qui il diniego di palazzo Chigi che ha provveduto subito alla divulgazione della lettera. Di qui la risposta di Piero Sansonetti che ha definito «arrogante e autoritario» il gesto del presidente del Consiglio. Se così fosse, se cioè di mossa tattica si è trattato, il Professore avrebbe dimostrato una volta di più la sua capacità politica di trarre forza dalla debolezza. O meglio, di trasformare la debolezza in un fattore di forza, come ebbe a scrivere mesi fa Pierluigi Battista sul "Corriere della sera". Battista azzeccata, ma che alla luce dei fatti andrebbe così corretta: è Prodi che si rafforza sulle debolezze degli altri. Infatti, mentre la parte più antagonista della coalizione si preparava a mobilitare la piazza contro il governo di cui pure fa parte (peculiarità questa della sinistra italiana), il premier ha realizzato comunque tre risultati. Ha mostrato «attenzione» e «rispetto» nei confronti di quella sinistra spesso protestataria che va da Rifondazione, ai Comunisti italiani, ai Verdi al nuovo partito di Musci e Salvi.

segue a pagina 29

INTERVISTA A MIGLIORE

«Andremo in piazza per contare di più»



Zegarelli a pagina 2

«In 14 mesi non potevamo fare di più». È soddisfatto Romano Prodi nel tracciare il bilancio del governo a conclusione dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. «Abbiamo una maggioranza risicata ma compatta - aggiunge - e abbiamo realizzato una parte importante del programma». Per il futuro nessun «cambio di maggioranza». Il governo ha deciso di favorire il confronto in Parlamento sul welfare. Montezemolo firma ma aggiunge: accordo immodificabile.

Lombardo a pagina 3

Contratti

LE VERTENZE APERTE

CHIMICA, INDUSTRIA
ARTIGIANATO:

ATTESA DA 7 ANNI

Matteucci a pagina 10



ACCUSE SHOCK «Don Gelmini ci ha molestati»

A LANCIARE la grave accusa sono alcuni ragazzi che erano stati ospitati ad Amelia nella Comunità incontro. E così don Pier-

no Gelmini è indagato per abusi sessuali. Lui si difende e il centrodestra fa muro: è un eroe.

Righi e Tarquini a pagina 6

Allarme di Bersani: nel Pd troppi verticismi

Intervista a l'Unità: «Sinistra di governo penalizzata, dopo la Costituente si riparta dal basso»

di Simone Collini

È preoccupato Pier Luigi Bersani. Guarda al modo in cui si sta lavorando alla fase costituyente del Partito democratico e scuote la testa: «Vedo tre rischi, di cui uno molto serio e forse anche mortale se non si pone rimedio». Il ministro di sviluppo economico vede la possibile «sottorappresentazione» di una sinistra che definisce «popolare e di governo», vede il rischio che il «carattere federale» del nuovo partito sia trattato come fatto «burocratico anziché politico» quando è chiaro che «un assetto federale non può essere attraversato senza eccezione alcuna da meccanismi nazionali e verticalizzati nella composizione delle liste e nella scelta delle candidature»: «A livello regionale

si deve consentire una certa autonomia nelle decisioni, ci deve essere un margine alla fedeltà sia alle regole che ai candidati e ci possono essere formule anche diverse da regione a regione». Ma soprattutto, Bersani guarda con preoccupazione al «rischio di sovrapposizione una fase, che deve essere costituente, alla configurazione materiale di un assetto del partito»: «Il meccanismo trovato fin qui non deve diventare un verticismo a cascata. Abbiamo un livello nazionale, un livello regionale. Ora non vorrei che qualcuno pensasse che partendo dall'alto e scendendo giù per i rami si arrivasse a scegliere segretari e ticket fino all'ultima sezione di quartiere».

segue a pagina 5

Staino

E TU, PER RITOR-
SIONE CANDIDATI
SEGRETARIO DEL
PARTITO RADICALE.

FOSSI MATTO. LI
CONOSCO: QUELLI
SONO CAPACI DI
ELEGGERMI!



INCIDENTI STRADALI

Da oggi carcere per chi guida ubriaco

Oltre 11 milioni di auto sulle strade per il grande week end d'esodo agostano. E arrivano le nuove norme sulla sicurezza varate con il decreto del governo, in vigore già da oggi: pugno duro contro chi guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Regole più severe anche per i neopatentati, a cui è vietata la guida di auto potenti. Il ministro Bianchi: un segnale forte nel momento più difficile dell'anno.

Palladino a pagina 7

Commenti

Morti sul lavoro

NEL NOME
DI MATTEO

MILIADE CAPRILI

Matteo Valenti era un ragazzo di 23 anni «che aveva un sogno, la vita». Con queste parole, semplici e commoventi, si apre il sito Internet dedicato a Matteo e alla sua tragica storia. La storia di un ragazzo di 23 anni che, appunto, sul lavoro c'è morto. E che era di Viareggio, città che da quella morte rimase sconvolta ma che non ha mai smesso, come i genitori di Matteo, di farsi mille domande. Viareggio, dopo tanti anni, ancora si chiede, e con forza, perché un ragazzo così giovane è stato lasciato solo? Dov'era il suo datore di lavoro, unico responsabile della sicurezza? Perché in un posto di lavoro pericoloso e faticoso non vi erano vie di fuga? Come si è potuto tenere aperto un posto simile? Domande precise e argomentate che puntano l'indice sulle responsabilità e i responsabili di una tragedia che si poteva evitare.

segue a pagina 28

2 AGOSTO, LA SCOMPARSA DEI FASCISTI

Gigi Marcucci

Siamo lieti di annunciare che, con le stragi, i fascisti non c'entrano: probabilmente erano in missione su Marte. Dichiariamo, *magno cum gaudio*, che alcuni decenni di indagini sull'eversione di destra possono essere tranquillamente archiviati e, soprattutto, dimenticati: cali l'oblio su uno dei peggiori incubi della lunga notte repubblicana. Perché la verità storica e quella politica battono la verità giudiziaria. Perché il processo per la strage di Bologna è l'unico a essersi concluso con la condanna di tre neofascisti - Luigi Ciavardini, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, militanti dei Nar - mentre gli altri sono finiti senza colpevoli.

segue a pagina 29

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La gara

MERCOLEDÌ SERA Canale 5 ha mandato in onda il film «Catastrofe a catena», che, come dice la parola stessa, è un minestrono di tornado multipli e città rase al suolo. Giovedì, stavolta su Italia 1, la catastrofe si spostava nella giungla, con sciame di api assassine in azione contro la solita (ex) tranquilla cittadina. Ieri sera in «Twister 2» un altro tornado era scatenato contro una centrale nucleare. I programmatori Mediaset sono in depressione, portano rognna, oppure vogliono sfruttare tutti i fondi di magazzino, in questa estate che, di suo, avrebbe già le sue gatte da pelare e diastri da piangere. Cosicché, quando negli Usa crolla un ponte indistruttibile, o da noi si scontrano le navi, le immagini sono identiche a quelle appena viste nell'ultima fiction catastrofica a lieto fine. Peccato che nella realtà il lieto fine non ci sia e che, a conclusione della notizia, ci sia il calcolo sempre incerto dei morti. Sembra quasi che il Grande Programmatore stia ingaggiando una gara con quelli piccoli, televisivi, a chi ha il repertorio peggiore.

sounds ever green
Oggi in allegato con l'Unità
il settimo imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Country 1
A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9,00 alle h.14,00)

LIBRI DISCHI DVD GAMES
Tutta l'estate
GRATIS
a casa tua!
Bastano 50 € di spesa e non paghi la spedizione!
www.ibs.it
ibs.it
internet bookshop

UNIONE

IL CONFRONTO

«In questa fase mi sembra fuori luogo il richiamo a sostenere il governo. Noi lo abbiamo fatto. Altri non hanno voluto aprire una interlocuzione con noi»

«Non basta l'eliminazione dello staff leasing. C'è bisogno di rimettere in discussione i fondamenti stessi del lavoro basato sulla precarietà»

Migliore: «Vogliamo contare di più»

Il capogruppo di Rc: giusto andare in piazza. L'agenda politica Prodi la deve concordare con noi...

di Maria Zegarelli / Roma

DI PIAZZA E DI GOVERNO Le valigie sono pronte per le vacanze al mare con i figli. Una breve pausa dalla politica in vista di un rientro «caldissimo», dal patto sul welfare alla «Cosa rossa» in costruzione. Gennaro Migliore, capogruppo di Rc alla Camera,

ha letto la lettera del premier ma resta sulle sue posizioni: giusta la manifestazione del 20 ottobre. Anzi, Rc, come partito, sarà in piazza.

Migliore, illustri esponenti della sinistra invitano in piazza il 20 ottobre. Ci andrà?

«È il lancio di un'iniziativa che si propone come una vera e propria piattaforma, anche nelle persone che la promuovono, che è molto legata ai sette punti elencati nell'appello. Ci sono esponenti storici della sinistra, i promotori del Pride, le femministe...»

Ma non tutti partiti della sinistra cosiddetta radicale. O no?

«Credo che ci saranno sicuramente adesioni collettive».

Rifondazione per esempio?

«Certo. Ci aspettano due mesi e mezzo di lavoro impegnativo nel quale deve crescere la mobilitazione che in un certo senso è anche una costituente. Parlo di un modo nuovo di venire ad un appuntamento della sinistra, e non di un solo partito, che cresce e che poi coinvolgerà anche i partiti».

Fabio Mussi osserva che l'etica della responsabilità non può significare far parte di un governo e fare appello al popolo perché manifesti contro. Osservazione ragionevole?

«Questa è una manifestazione nella quale chiederemo che pesi di più l'opinione di coloro i quali hanno costituito parte essenziale del popolo dell'Unione, l'unione materiale. Avendo una piattaforma articolata ci proponiamo di intervenire sulla costruzione dell'agenda politica, questo è assolutamente necessario. Non vedo dove sia il problema dell'etica della responsabilità. La nostra responsabilità è di tenere conto di coloro i quali rappresentiamo. Ne discuteremo con Mus-

si, ma penso che sia un appuntamento al quale nessun uomo e nessuna donna di sinistra si chiamerà fuori. Non è una manifestazione tra le altre, è l'appuntamento centrale dell'autunno».

La domanda è d'obbligo. Sarà una manifestazione «pro» o «contro»?

«Sicuramente è «pro» una politica rispettosa degli impegni del programma, ma è evidente che si collega anche ad alcuni elementi di insoddisfazione che sono stati fin qui generati: noi abbiamo una piattaforma in campo all'indomani di una forte delusione sul protocollo sul Welfare. È evidente che dobbiamo far sentire la voce affinché sia possibile cambiarlo in Parlamento».

Dietro questa iniziativa non c'è il timore di una perdita di visibilità in vista del Pd?

«La nostra responsabilità è di tenere conto di coloro i quali rappresentiamo»

«È un'iniziativa che in forme diverse parla direttamente al nostro elettorato, così come fanno le primarie. Potrei girare le domande: le primarie sono pro o contro il governo? Molti dicono che gli elementi generati all'indomani delle primarie metteranno in difficoltà il governo».

Che cosa ha pensato leggendo la lettera di Prodi?

«La prima cosa che ho pensato quando ho letto quella lettera è stata: "Ma chi gli avrà detto dell'appello a scendere in piazza?"».

Anche lei come i direttori di Liberazione e Manifesto ha visto un collegamento tra le

due cose?

«Diciamo che quello che è accaduto nel corso di queste settimane ha comportato la necessità di prendere delle decisioni da parte di Prodi, compresa quella di riaprire una interlocuzione con la stessa maggioranza. Ora si tratta di capire se questa interlocuzione porterà dei

risultati: se non dovesse essere così, si ribadiranno e semmai peggioreranno le condizioni precedenti. In questa fase, sinceramente, mi sembra fuori luogo il richiamo a sostenere il governo. Noi lo abbiamo sempre sostenuto, semmai è una parte consistente di questo governo che ha scelto di non apri-

re una interlocuzione con la sinistra».

Battaglia in parlamento?

«Senza dubbio, a partire dallo scalone. Ci vogliono risorse per abbatterlo davvero, si deve far saltare l'obbligo dei 5 mila lavoratori usuranti l'anno, e poi sul welfare è necessaria una revisione generale. Il punto non è principalmente quello delle risorse, si tratta di affrontare la questione della precarietà in maniera seria. Ciò che manca è una revisione della filosofia della legge 30. Non basta l'eliminazione dello staff leasing che riguarda 200 lavoratori in tutta Italia. C'è bisogno di rimettere in discussione il contratto di collaborazione a progetto, di rivedere le causali oggettive per il lavoro a tempo determinato, i fondamenti stessi della precarietà».

Da quello che dice non sembra pensarla come il premier a proposito delle misure «popolari» adottate in questi 14 mesi...

«Che sia prevalente il segno popolare nelle misure adottate fin qui mi sembra un po' azzardato, visto il calo di consensi del governo. Se non diamo risposte adeguate molte persone potrebbero sentirsi tradite».

«Non siamo contro il governo. E io le chiedo: le primarie sono pro o contro il governo?»



Il presidente dei deputati di Rifondazione Comunista, Gennaro Migliore. Foto di Claudio Peri / Ansa

Manifestazione, Mussi frena. Diliberto ci sarà, Prc anche

Russo Spena: ma non è contro il governo, è contro una parte dell'Unione. I verdi parlano di Young Day

/ Roma

CHI CI SARÀ Un appello a scendere in piazza il 20 ottobre perché «l'attuale governo non ancora ha dato risposte ai problemi fondamentali che abbiamo davanti».

A lanciarlo sono un gruppo di esponenti della sinistra, intellettuali, giornalisti, dalle colonne di Liberazione e Manifesto di ieri, sottoscritto dai due direttori Piero Sansonetti e Gabriele Polo

e destinato a creare nuove e lunghe discussioni dentro l'Unione. Sette «le grandi questioni» poste sul tavolo di piazza, lavoro (salari), pensioni, welfare, discriminazioni, cittadinanza, pace, ambiente. Tra i firmatari Lisa Clark, Pietro Ingrao, Aurelio Mancuso, Rossana Rossanda, Nicola Tranfaglia. L'iniziativa è nata, per dirla con Gennaro Migliore, «dalla base», ma ha subito raccolto l'adesione di Rc e Pdc, mentre Sd è pronta a discutere. «Sd dice il ministro Fabio Mussi - pronta a discutere di contenuti, forme e

luoghi» della manifestazione. «Quella che mi interessa - aggiunge - è una chiara iniziativa politico-programmatica di tutte le forze di sinistra. L'etica della responsabilità poi recita: non puoi far parte di un governo e fare appello al popolo perché manifesti contro».

Pro o contro Prodi? È riscattato il tormentone. «La manifestazione del 20 ottobre non è contro il governo Prodi - puntualizza Giovanni Russo Spena, presidente dei senatori del Prc - Casomai prende di mira chi, dentro la maggioranza, cerca di spostare a destra l'azione di governo e pone

ostacoli alla realizzazione del programma». Il segretario del partito, Franco Giordano, in una lettera ai due quotidiani spiega che «si, bisogna provarci. Provare ancora una volta a cambiare, uniti nel restituire protagonismo a una sinistra capace di proporsi come soggetto di partecipazione e progetto di liberazione». «Il 20 ottobre ci sarò, ci saremo, saremo in piazza, insieme per continuare il processo di unità a sinistra e per rilanciare i temi dell'appello», scrive il segretario del Pdc Diliberto. «Al nostro governo chiedo il rispetto del programma, a cominciare dalle questioni

per noi fondamentali: pensioni e lavoro precario sulle quali le risposte finora sono state insoddisfacenti». Dal tavolo dei ministri Pecoraro Scario, che propone lo «Young Day» osserva: «È una lettera dialogante quella di Prodi, che riconosce anche la necessità che ci sia una partecipazione dei cittadini». Paolo Cento parla di una iniziativa che sappia «parlare a tutti». Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero, esprime «apprezzamento» per Prodi, che ha ritenuto positiva la mobilitazione e quindi sarà in piazza. Cesare Damiano, lasciando l'ultimo cdm

prima delle vacanze dice che il «protocollo sul Welfare non si può cambiare senza l'accordo con le parti sociali», dunque lui mantiene la rotta. Per Franco Turigliatto e Salvatore Cannavò «mobilitarsi per delle istanze civili e sociali è sempre giusto, ma se questo si riduce a tirare la giacchetta al governo allora diventa inutile». Meglio «la strada dell'opposizione sociale: facendo lo sciopero contro il governo e mobilitandosi per esigere il ritiro del pacchetto welfare». Loro, a partire da settembre, come Sinistra critica, si impegneranno per questo. **m.z.**

Berlusconi: «Il Paese vuole nuove elezioni, lo sa anche l'Unione»

Il leader dell'opposizione intervistato da Andreotti. «I senatori a vita? Fossero tutti come lei...»

di Giuseppe Vittori / Roma

Nella Cdl niente primarie. Non servono, perché non ci sono dubbi su cosa vorrebbero gli elettori, dice Silvio Berlusconi, intervistato da Giulio Andreotti per il numero di «Dipiù» in edicola oggi. E la questione della nuova leadership che pone Pier Ferdinando Casini «non è attuale». Insomma, il leader di Fi riconosce: «Se mi dà fastidio che si parli sempre più spesso del dopo Berlusconi? Beh, francamente sì, anche se è doveroso pensare al futuro». «La leadership la decidono i cittadini con i loro voti. E non mi pare che ci siano nel centrodestra molti dubbi sul voto degli elettori», risponde il Cavalie-

re quando Andreotti chiede se la Cdl debba fare come il Pd. Quanto al rapporto con Fini da ricucire, il leader di Fi risponde ricordando i 13 anni di «battaglia comune» con An. «E Casini? «Non sono mai riuscito a capire in che cosa si sostanzia la distinzione dell'Udc dalla Cdl - dice Berlusconi - Forse nell'affermazione di un ruolo autonomo dell'Udc? Questo nessuno lo ha mai messo in discussione. Nella scelta del futuro candidato premier? Non mi sembra un argomento attuale». Berlusconi dà «per scontato» la fedeltà dell'Udc al mandato degli elettori e sottolinea come in Parlamento «tranne

un singolo episodio», l'opposizione sia sempre stata unita. Poi riprende il tema del voto. Sono «i fatti» che dimostrano che il Paese vuole nuove elezioni, «non io», dice Silvio Berlusconi a Giulio Andreotti. E anche l'Unione sa che la maggioranza degli italiani sarebbe con il centrodestra. Poi chiede e offre solidarietà. «Accuse strumentali e folli» e «gogna mediatica». Sono le esperienze negative che Silvio Berlusconi dice di aver subito come Giulio Andreotti. «Come me - chiede Andreotti - lei ha subito varie vicissitudini giudiziarie. Se fosse stato condannato, quali cambiamenti ci sarebbero stati nella sua vita? Ci ha mai pensato?» «La sua vita e la mia,

presidente Andreotti - è la risposta di Berlusconi - sono state comunemente influenzate da vicende giudiziarie dalle quali entrambi siamo usciti prosciolti. Lei e io abbiamo dovuto dedicare tempo, risorse, impegno per difenderci da accuse strumentali, caluniose e folli, ma tuttavia sostenute con pervicacia da chi voleva, per via giudiziaria, avere ragione della storia e della politica del nostro Paese. Entrambi abbiamo subito l'esperienza della gogna mediatica, dell'irrisione, del tentativo di emarginazione». Infine sui senatori a vita. Fossero tutti come lei... ha detto Silvio Berlusconi ad Andreotti. Insomma, chiede l'88enne ex presidente del Consi-

glio, perché ce l'ha tanto contro i senatori a vita? «Non ho nulla contro i senatori a vita - risponde il Cavaliere - E non ho mai detto di avere alcunché contro di loro. Ma il problema, aggiunge Berlusconi, «è la funzione che hanno assunto. Quando i costituenti istituirono questa figura, vollero assicurare alla Camera Alta un contributo di saggezza, cultura e esperienza di figure particolarmente autorevoli. Non intesero mai farne uno strumento attraverso il quale ribaltare lo scenario delle maggioranze parlamentari». Oggi invece, osserva il leader di Fi, «se non fosse per i senatori a vita il governo Prodi sarebbe caduto da un pezzo».



Silvio Berlusconi stringe la mano al senatore Giulio Andreotti. Foto Ansa

IL GOVERNO IL BILANCIO

«Abbiamo attuato una parte copiosa di un programma pensato per 5 anni»
E spegne le polemiche con la sinistra radicale

Il messaggio a Casini: «Io sono al governo con questa maggioranza e a questa rimarrò leale». Per Berlusconi? Solo un sms...

«In 14 mesi non potevamo fare di più»

Prodi fa il bilancio del governo e chiude la porta ad altre alleanze. «La maggioranza è coesa»

di Natalia Lombardo / Roma

PENSIERO POSITIVO «Si è sfatato un concetto sbagliato: che questo governo sia incapace di decidere. Il governo va avanti coeso, nonostante le difficoltà. Il bilancio è ricco: in un anno e tre mesi non potevamo fare di più». Romano Prodi si prende la rivincita

su chi «ogni settimana diceva che "saremmo andati sotto"», perché se non nasconde che «al Senato la maggioranza è risicata», del programma dell'Unione pensato per cinque anni «è stata realizzata la parte più sostanziosa». All'una e mezza il presidente del Consiglio scende nella sala stampa di Palazzo Chigi, alla fine dell'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva. Ha l'aria distesa, sorridente ma decisa. Nel tono di voce si coglie un accento di rivalsa, la determinazione a far risaltare gli aspetti positivi. Che ci sono eccome, dice Prodi.

«Il Paese è diverso: non c'è più l'incubo di arrivare alla quarta settimana, l'Italia non è più ridicolizzata all'estero». Insomma, «il paese sta visibilmente migliorando sotto il profilo economico e sociale», anche se l'obiettivo primario del governo resta «la crescita». Motivo per cui a settembre si dovrà completare quello che chiama «pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni», e non «lenzuolata».

Il premier calca la voce sulla «contrapposizione durissima tra maggioranza e opposizione in Parlamento» ma, anche qui, preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno: «La legge sui servizi segreti è stata approvata da tutti» così come quella sulla sicurezza stradale. Uno scoglio è certamente la legge elettorale, dirà dopo a SkyTg24: «Da mesi cerco una convergenza ma non la trovo. Io voglio il bipolarismo e l'alternanza, il problema è trovare la maggioranza che possa approvarlo». Dietro le quinte di Palazzo Chigi c'è il confronto «braccio di ferro con la sinistra, ultima la lettera indirizzata a *Liberazione* e il *manifesto* e poi dirottata sul sito di Prodi. Della lettera l'eco sembra già spenta, ieri, mentre batte il tam tam della mobilitazione per il 20 ottobre lanciata proprio sui due giornali. Se ne parla a settembre, sembra dire il premier, intanto ci

sono i risultati. Perché, checché se ne dica, «la maggioranza è coesa» e di lui si diceva «che non avrei mangiato il panettone, poi la colomba... e invece si sbagliavano. Sono cocciuto e durerò fino al 2011». E se un'altra maggioranza «dovesse sostituirmi, avrò reso un servizio al paese». Per esempio, spiega a Palazzo

Chigi, «in un mese, a luglio, abbiamo approvato il Dpef, assegnato l'extragetto - il tesoretto - fatto il dibattito consuntivo sulla politica estera, la riforma dei servizi, la sicurezza stradale e sul lavoro, la giustizia e l'intramoenia...»; fino all'accordo sulle pensioni e il protocollo sul welfare, l'assunzione di 60mila precari

per la scuola, e il ministro Bersani ha presentato a Bruxelles il piano per l'energia». Fatti i conti «in un anno e tre mesi non potevamo fare di più», afferma il premier, «e di un programma da realizzare in cinque anni abbiamo fatto una parte copiosa». La contrapposizione tra maggioranza e opposizione è

una nota dolente, per il presidente del Consiglio. Tanto che a SkyTg24 dà un ironico consiglio a Berlusconi: «Continua così, che a me va bene», perché come capo dell'opposizione «meglio di così...». Questo scontro continuo, questo continuo minacciare la possibilità che qualche senatore della maggioranza passi con

lui... è edificante... E se a Berlusconi non manderebbe una cartolina, magari un «sms ma non ho il suo numero...», poi dice seriamente che «le posizioni politiche si costruiscono con la politica, capendo le ragioni degli altri e immaginando una strategia». A Casini, invece, Prodi manda a dire «impossibile» far entrare l'Udc nel governo: «Io sono al governo con questa alleanza, rimango leale e non ho intenzione di cambiarla. E poi i voti di Casini non basterebbero nemmeno lontanamente» è la stoccata. Prodi augura ai giornalisti un «buone vacanze e riposatevi» e se ne va seguito da Silvio Sircana. Il consiglio dei ministri, salvo emergenze, si riunirà il 30 agosto. Il ministro dell'Economia, Paolo Schioppa, Linda Lanzillotta, ministro degli Affari Regionali e il sottosegretario Enrico Letta illustrano i provvedimenti approvati dal Cdm: il ddl sull'editoria, il Federalismo fiscale e le norme sulla sicurezza stradale.

In arrivo a settembre un'altra lenzuolata di liberalizzazioni. Sono cocciuto durerò fino al 2011



Romano Prodi, affiancato dal ministro Linda Lanzillotta, il portavoce Silvio Sircana e alla sua destra dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa, e il sottosegretario Enrico Letta. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Welfare: anche Confindustria ci mette la sua firma

Sullo staff leasing apertura con rinvio al Parlamento. Ma Montezemolo: il protocollo è immutabile



Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

di Marco Tedeschi

OSSIMORO Assolutamente immutabile, salvo eventuali modifiche: grazie a questa acrobazia lessicale il Protocollo Welfare ha superato indenne il Consiglio dei ministri di ieri. E nel pomeriggio ha incassato anche la benedizione del presidente di Luca Cordero di Montezemolo, che ha annunciato l'ok della Confindustria al documento. «Immutabile salvo modifiche» è un esempio di ciò che i linguisti chiamano ossimoro: cioè un accostamento voluto di termini antitetici, per ottenere un effetto inatteso in chi legge o ascolta. Esempio: ghiaccio bollente, convergenze parallele, lu-

cida follia, eccetera. È proprio qualcosa del genere il risultato del Cdm di ieri, al cui termine si sono registrate dichiarazioni apparentemente in contrasto. Di «partita aperta» e di «disponibilità a modificare l'accordo» ha parlato il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. Di «possibili miglioramenti nella fase di discussione parlamentare» ha accennato il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. Ma il ministro

Approvato anche il disegno di legge sul federalismo fiscale. Astenuti Ferrero e Pecoraro Scanio

del Lavoro Cesare Damiano ha precisato quasi contemporaneamente che «il Protocollo non si può cambiare senza il consenso delle parti». «La maggioranza è compatta, anche se verbalmente dispersa: quando si decide si decide», ha commentato Prodi. Tradotto, il messaggio sembra essere il seguente: nessuna modifica si farà alla parte del Protocollo che riguarda la previdenza, mentre sugli altri punti controversi (contratti a termine, contributi sul lavoro straordinario e soprattutto staff leasing) il governo socchiude la porta alle critiche mosse dalla Cgil e dall'ala sinistra della maggioranza. Eventuali correzioni, comunque, non saranno fatte prima di un giro d'opinioni approfondito e non prima che il documento finisca in Parlamento. È un'apertura che, per quanto timida, consente a tutte le parti

coinvolte nel dibattito di non sbattere la porta. Tra le parti coinvolte c'è anche la Confindustria che, come detto, ieri ha dato il suo benestare al Protocollo: un sì, va aggiunto, con un «se» e con qualche «ma». I «ma» riguardano certe riserve che Confindustria avanza sull'iter adottato dal governo, che avrebbe marginalizzato gli imprenditori nel dibattito sulla riforma pensionistica. Il «se» invece è una condizione blindata, per avere la firma della Confindustria: cioè che al testo non vengano fatte modifiche («Va approvato o respinto in blocco» ha detto Montezemolo). L'intervento confindustriale ha già provocato qualche polemica. In serata infatti il ministro Ferrero ha risposto al mittente quanto meno il «se» di cui sopra: «Ricordo a Montezemolo che l'Italia è una Repubblica e

che il Parlamento è sovrano» ha dichiarato, con riferimento ai possibili emendamenti che il Protocollo potrebbe avere alla Camera o al Senato. Il dibattito sul welfare ha fatto passare in relativo secondo piano un altro fatto importante: il varo da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge sul federalismo fiscale, approvato a maggioranza con l'astensione di Ferrero e Pecoraro Scanio. Il primo ha motivato il suo non-voto con critiche marcate alla filosofia del provvedimento, che «accanto ad alcuni elementi positivi, avrebbe effetti assai negativi sia sull'equaglianza dei cittadini che sullo stesso decentramento amministrativo». Commento positivo invece, dal ministro Chiti, secondo cui «il governo ha portato a compimento l'attuazione del titolo V della Costituzione».

IL RETROSCENA Melandri s'impunta: sullo staff leasing si aprirà un tavolo. Mussi rilancia: quando parleremo di competitività e innovazione? Il precariato va stralciato dalla Finanziaria

Consiglio dei ministri senza scontri. I nodi tornano a settembre

/ Roma

Il clima non era acceso più di tanto, nel consiglio dei ministri di ieri, complice l'aria pre-vacanziera e la stanchezza di un anno. Ha vinto la linea dell'esaltare i risultati ottenuti, spinta da Massimo D'Alema e da Francesco Rutelli. L'intenzione era di attutire i contrasti con la sinistra radicale. Ma quella che Prodi definisce la «quadratura del cerchio» sul protocollo del Welfare, minimizzando «qualche tensione» da superare, è invece la figura geometrica che la sinistra al governo vorrebbe cambiare. In prospettiva per l'autunno c'è la mobilitazione del 20 ottobre promossa su «Liberazione» e «il manifesto». È lontana ma vicina. Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà, la approva. E,

da torinese, fu garbatamente presente a Prodi che, «dato che considera la mobilitazione popolare nata dal basso un elemento positivo, noi lavoreremo perché questo possa avvenire». Prodi non muove un muscolo, altri sorridono. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha letto la relazione sul Protocollo, firmato anche dalla Cgil. Sulla cui «riserva» convergono i dubbi dei ministri della sinistra, ma non solo. La parola chiave di ieri è «staff leasing», quella odiosa forma di precariato collettivo che è scritta nella legge Biagi (ma che non ha usato quasi nessuno, dicono al ministero del Lavoro). Il problema, però, è che nel Protocollo non c'è scritto che verrà eliminata. E su questo anche Giovanna Melandri, ministro dello Sport e delle Politiche giovanili,

alza la voce, pur essendo sostanzialmente concorde con «l'impianto» di Damiano. Dicono che la ministra diessina abbia urlato e sbattuto la porta, ma nel suo entourage negano. Comunque anche per lei la priorità è abolire quella «precarizzazione pesante» dai nomi mascherati da modernità tipo «staff leasing» e «job on call». Da Damiano ottiene la sicurezza che si aprirà un «tavolo tecnico» su questo. Tanto che una dichiarazione lampo all'uscita di Palazzo Chigi crea l'equivoco: «Il governo si è impegnato ad eliminare lo staff leasing», dichiara Giovanna Melandri. Niente affatto, semmai se ne discute in Parlamento. La notizia rimbalza in sala stampa, dentro al Palazzo. Enrico Letta, imperturbabile, chiarisce che «il disegno del Protocollo è quello, quel-

lo che ha illustrato Damiano, «in autunno ci sarà la discussione parlamentare» e li saranno poste le modifiche. Nel consiglio dei ministri «si è discusso», ha detto il sottosegretario candidato al Pd. Ferrero in consiglio ha posto le sue istanze «sempre in nome del programma dell'Unione, sia chiaro», ci tiene a dire. E se coglie «la disponibilità del governo a discutere sullo staff leasing», auspica che «si modifichi al meglio nel passaggio tra governo e Parlamento», conta di più sul confronto in aula. Ma il ministro di Rifondazione ha messo sul tavolo di Palazzo Chigi tutto il nodo del lavoro a Tempo determinato: «Può essere usato quando c'è la necessità delle imprese, nel lavoro stagionale o in produzioni speciali. Ma il tempo determinato non può esse-

re la normalità, quindi una formula per ricattare il lavoratore». Domande alle quali «non ho avuto risposte», dice Ferrero. Magari un «vedremo». Nessuna risposta anche sulle pensioni. Certo il ministro del Prc ha ritirato fuori un capitolo che tutti davano per archiviato: «Gli scalloni sono troppo ripidi». Silenzio. «e va risolto il pasticcio sulle 5000 persone esentate per lavori usuranti. Che fa il numero 5001 che avrebbe diritto? Non va in pensione per un pelo?». L'esenzione dal rialzo dell'età pensionabile «è un diritto esigibile e non una lotteria». Fabio Mussi, ministro dell'Università e Ricerca, amplia il problema: «Sul precariato serve uno stralcio, un decreto a sé, non può essere un provvedimento infilato in Finanziaria». E poi, chiede, «a chi è

venuta in mente quella genialata sulla reiterazione dei contratti a termine solo alla presenza di sindacalisti? Così chissà quanti sindacalisti per caso troveranno i datori di lavoro, è il timore di Mussi. Dagli altri ministri risposte imbarazzate. E se sulle pensioni il ministro di Sinistra Democratica ci può stare, raccontano, chiede lumi «sulla competitività: quando cominciamo a parlare di brevetti e innovazione, di Europa?». D'accordo con lui Rosy Bindi. Passa un po' stretta la riforma dell'editoria del sottosegretario Ricky Levi, passa il federalismo fiscale con la dichiarazione di astensione di Ferrero e del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio. Alla fine Damiano esprime «grande soddisfazione» per i risultati ottenuti con la concertazione. n.l.

PARTITO DEMOCRATICO

Il collegio dei garanti, presieduto da Rognoni dice: appartiene a una forza politica non riconducibile al progetto del Pd

Bonino: contro di noi una vecchia logica che riproduce i vecchi apparati Solo chi è nell'Ulivo può partecipare

LE LISTE

Pannella escluso. Il premier: non si può stare in due partiti

Il leader radicale: così resuscita il Limbo, e il Pd nasce «putrido»

S'appella ai delusi. Non esclude ma non annuncia un ricorso giudiziario

di Luca Sebastiani / Roma

«**ANDREMO AVANTI**». Marco Pannella non si piega neanche di fronte al giudizio dei garanti e, dopo aver incassato il secondo stop alla sua candidatura alle primarie per la segreteria del partito democratico, torna ad attaccare la chiusura degli apparati e

annuncia che i radicali continueranno a perseguire la strada giudiziaria. Non escludendo, tra l'altro, se ci saranno le condizioni, di fare ricorso al Tribunale amministrativo. Poche ore prima il Collegio dei Garanti presieduto da Virginio Rognoni, aveva infatti confermato l'esclusione del leader radicale in virtù della sua appartenenza ad un altro partito. Le condizioni per le quali non è

ammessibile la candidatura di Pannella, scrive il documento del collegio, sono «la sua appartenenza ad una forza politica, la notorietà di detta appartenenza e la circostanza che detta forza politica non sia riconducibile al progetto del Partito democratico». Cioè, in sostanza, con una sentenza che sa di tautologia, Pannella non può partecipare alla corsa per la segreteria del partito democratico perché è un leader del partito radicale. I radicali, invece, credono che questa tautologia sia semplicemente il sintomo di «una vecchia logica», quella della riproduzione «dell'apparato» e dell'esorcismo di cui il Partito radicale è storicamente vittima. Se-

condo le regole previste per la costituzione del nuovo partito, solo i Democratici di sinistra e la Margherita potevano partecipare, solo «chi è stato interno all'Ulivo, alla faccia dell'apertura», sbotta Emma Bonino al fianco di un Pannella che lancia un generico appello agli scissionisti e ai delusi del Pd affinché non abbandonino la barca. E cosa risponde il leader radicale a Romano Prodi che mercoledì scorso era intervenuto per cercare di spazzare le polemiche ed ipotizzare aperture future? «Ha resuscitato il limbo», ha detto Pannella in riferimento alla lettera con cui il professore aveva chiesto agli esclusi di non «emettere sentenze», ma di

Prodi: penso che il Pd sia la casa dei riformisti Porte aperte a tutti se il processo non è maturo, si faccia poi

«continuare a credere» al Pd. I radicali evidentemente ci credono in un modo tutto loro al partito che sta per nascere e invece di attendere, vogliono partecipare subito, «per salvare un partito che rischia di nascere «putrido». In serata il presidente del Consiglio torna sull'affaire Pannella ribadendo che forse i tempi non sono maturi, ma che «la porta è sempre aperta», basta che si sciolgano i partiti. Prodi però non sembra aver convinto neanche l'altro escluso dalla corsa alla segreteria, Antonio Di Pietro, che ieri cogliendo l'opportunità è tornato a denunciare «le solite manovre degli apparati». Per l'ex pm, al di là del pretesto delle regole, le esclusioni sono la testimonianza di una logica gattopardesca «del cambiare tutto perché nulla cambi». La candidata Rosy Bindi, invece, pur confessando di aver gradito la presenza sia di Pannella che di Di Pietro, commenta il giudizio del collegio di ieri con un «meno male che ci sono i garanti...».



BINDI «Sarei un segretario del Pd migliore di Letta e Veltroni»

ROMA «Non ho nulla contro gli altri candidati, dico soltanto che sarei un segretario del Partito democratico migliore di loro». Rosy Bindi, durante una conferenza stampa a Montecitorio, risponde così, quasi con una battuta, a chi le chiede perché nella campagna elettorale per la leadership del Pd scarseggino gli attacchi tra i differenti candidati. Il ministro della Famiglia, che pure non lesina critiche agli avver-

sari, soprattutto al ticket Veltroni-Franceschini, ricorda che tutti i partecipanti alla competizione stanno entrando nello stesso partito. E dunque la campagna elettorale non può essere aspra più di tanto. Poi conferma quanto anticipato dall'Unità. «Daremo vita a un'unica lista a sostegno della mia candidatura alla segreteria del Partito democratico».

MASTELLA

Aprire un blog, ma l'attaccano dal web

«Mi chiedete commenti e molti di voi sono sinceri. Mi criticate duramente. E molti lo fanno sul serio, senza insulti e non per partito (d'altri) preso. Ma vi sono altri tra voi, anonimi o con nomi pittoreschi (non parlo di nick) che mandano minacce o insulti gravi, oltre che gravi. E accompagnano il tutto con tentativi di bloccare il blog. E negli ultimi giorni l'impresa è riuscita». È amaro il commento del ministro Clemente Mastella, che ha recentemente inaugurato un blog per colloquiare in rete con i cittadini (l'indirizzo è <http://clementemastella.blogspot.com>). Un dialogo franco con un'unica regola: niente insulti. Anche se qualche errore di battitura o grammaticale, a volte, sfugge. Se nel primo post, l'11 luglio, annunciava «Non so se sarà bello». E se in quelli seguenti commentava il voto sulla riforma della giustizia, i casi di Paris Hilton e le polemiche con il collega Di Pietro (sull'indulto e non solo), l'ultimo messaggio è più sconcolato. Critica chi vuol bloccare la comunicazione con gesti di ostilità organizzata: «I commenti arrivano tutti da uno stesso indirizzo, girati in semiautomatico e la grilodipendenza viene giudicata dalla mia piattaforma alla stessa stregua di un tentativo di spam». Però risponderà alle domande - in larga parte sul G8 di Genova e sulla riforma tv e il caso Europa7. Risolto l'attacco virtuale, tornerà sul blog: «qualche sera, anche se molto stanco, passo qui. Non perché devo ma perché voglio. Per capire di più».

LISTA PER VELTRONI / 1

«A sinistra» guarda al Correntone e ai riformisti. Invito a Colombo

/ Roma

«Una lista politica ma non di soli politici». Nasce sotto il segno dell'apertura la lista *A sinistra per Veltroni*, collegata alla candidatura del sindaco di Roma alla segreteria del Partito Democratico. Ma attenzione, affinché l'apertura non si traduca in un vuoto «trasformismo», dice Massimo Brutti, uno dei promotori insieme a Vincenzo Vita, ci vuole una «fisionomia definita», una linea chiara su cui forze diverse possano convergere e riconoscersi. E la fisionomia di questa lista in progress è stata illustrata ieri dai padrini del progetto che hanno lanciato il loro programma per aggregare le forze innovatrici della sinistra riformista. Per connotarsi, a sinistra per Veltroni, pone in primo piano le questioni legate al lavoro e guarda co-

me punto di riferimento il socialismo europeo e il Pse, con cui, dice Brutti, bisogna «stabilire un legame organico». Sulla base di idee forti ma chiare, come «l'uguaglianza delle opportunità e la lotta ai privilegi», la sinistra deve promuovere l'incontro con le culture della tradizione cattolico-democratica, liberale e ecologista e, «tenere il dialogo aperto con quella sinistra cosiddetta radicale». Pensa ovviamente alla Sinistra democratica di Fabio Musi, Vincenzo Vita, che sottolinea la volontà di costituire, nella vasta area di sostegno alla candidatura di Veltroni, il ponte verso il riformismo socialista tra cui rientrano ovviamente anche i socialisti italiani. Ma Brutti vuole anche lanciare un appello in direzione di Furio

Colombo, uno degli sfortunati candidati alla candidatura. «Da noi la porta è sempre aperta», dice, e spiega che su temi come la «legalità e la moralità» una convergenza con l'ex direttore dell'Unità sia sempre possibile. Intanto al progetto hanno già aderito, oltre a settori diessini vicini al Correntone e alla terza mozione, anche altri pezzi della sinistra - «la stagione congressuale è alle nostre spalle», spiega Vita - e associazioni in rappresentanza della società civile. Ieri al battesimo della lista erano presenti Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, Gianni Borgna, Renato Nicolini e, a rappresentanza dei giovani che la lista vuole coinvolgere, Fausto Raciati, segretario della Sinistra Giovanile che ha aderito a titolo personale. **lu. s**

LISTA PER VELTRONI / 2

Punta su giovani e nuovi saperi «Ambiente, diritti, conoscenza»

/ Roma

È l'innovazione il contributo principale che la lista Ambiente, Diritti, Conoscenza vuole portare in dote alla candidatura alla segreteria di Walter Veltroni. Presentata ieri in presenza dei suoi promotori, tra gli altri la ministra per le Politiche giovanili Giovanna Melandri e il ministro per le Riforme Luigi Nicolais, la lista vuole «tirare alcuni fili del discorso di Torino», dice la ministra, e puntare sulle nuove generazioni di cui vuole favorire la partecipazione alla fase costituente del nuovo partito. Ieri in effetti al lancio della lista che si vuole «aperta e plurale», di giovani ce n'erano parecchi. Pina Piccini dei giovani della Margherita, Enzo Reda, responsabile universitario del Movimento ecologista e Mattia Stella dell'associazione Giovani per la Costituzione

ne, solo per citarne alcuni. Ma l'innovazione che la lista vuole incamare e su cui vuole aggregare le esperienze politiche e associative più diverse, è declinata intorno ai tre temi che le danno il nome, il sapere, i diritti e soprattutto l'ambientalismo, il polo intorno a cui il progetto si è costituito. Tra i promotori c'è infatti l'ulivista Ermete Realacci e ieri Edo Ronchi ha spiegato le motivazioni profonde della loro adesione alla candidatura del sindaco di Roma. «Stavamo riflettendo sulla possibilità di una candidatura nostra, ma la centralità che Veltroni ha dato all'argomento ci ha convinti a stare con lui». A rappresentare il polo del sapere della lista, Andrea Ranieri, responsabile nazionale dei Ds, ha voluto sottolineare l'importanza di un'economia del sapere che coniugata

all'ambientalismo può dare il via ad uno sviluppo finalmente sostenibile. Il terzo pilastro della lista sono invece i diritti che si coniugano insieme al lavoro e alle opportunità che bisogna dare soprattutto ai giovani. Intorno a queste tematiche la lista ha aggregato già pezzi della Cgil tra cui il segretario confederale Achille Passoni che ha definito il Pd «l'ultima occasione per ricucire la spaccatura che oggi c'è tra politica e mondo del lavoro». A conferma del fatto che la lista rispetta i caratteri d'innovazione e pluralismo che Veltroni ha voluto dare alla sua candidatura, a dare la benedizione al progetto ieri è stato Goffredo Bettini del comitato promotore del sindaco di Roma. «Benvenuta a questa lista», ha detto e ha auspicato che tra le tre liste che appoggiano Veltroni non ci sia competizione, ma «cooperazione». **lu. s**

Primarie, il «fund raising» si fa con un sms. La proposta di 3

Un messaggio per finanziare la campagna elettorale del proprio candidato. Una sperimentazione che verrà allargata anche alle politiche

/ Milano

Non solo occasione di rinnovamento politico. Le primarie del Partito democratico promettono di innovare anche il sistema della raccolta fondi a favore dei candidati. Veltroni o Bindi? Letta o Adinolfi? Per sostenere il proprio leader preferito basterà mandare un sms con uno, due o cinque euro per supportarne la campagna elettorale. L'iniziativa è di 3 Italia, che ha deciso di sperimentare con le primarie della nuova formazione politica un meccanismo di fund raising che sarà reso disponibile per tutte le competizioni elettorali nazionali.

A proposito del Pd si parla molto di ricambio generazionale, di nuove forme di partecipazione, di contenuti adeguati alle sfide del terzo millennio. Anche uno «svecchiamento tecnologico» calza dunque a pennello. Dal prossimo 10 agosto fino al 7 ottobre, tutti i clienti 3 (almeno, quelli che si considerano futuri elettori democratici) potranno inviare dal proprio videofonino uno o più messaggi al candidato scelto, a cui la somma sarà poi versata interamente, Iva esclusa. Tanto per essere sicuri, i clienti



La colletta telefonica dal 10 agosto al 7 ottobre. Su Pianeta3 aggiornamenti sul finanziamento

riceveranno un sms gratuito per ogni contributo versato, con la conferma che l'operazione è andata a buon fine. Ovviamente, non poteva mancare una pagina internet dedicata: gli utenti potranno accedere a Pianeta3, il portale mobile di 3 Italia, per ricevere informazioni e contribuire alla campagna delle primarie direttamente dal videofonino. Il sito dedicato all'iniziativa permetterà di seguire passo per passo la campagna di finanziamento, grazie a trasparenti aggiornamenti settimanali, disponibili a partire dal 29 agosto. In questo modo 3 Italia decide di perseguire la promozione di

iniziative a carattere sociale basate sulle più avanzate tecnologie mobili, dalla democrazia diretta (il fund raising per le primarie del Partito democratico ne è un primo esempio) al «citizen journalism» (ovvero, la raccolta d'informazioni di prima mano dai propri utenti, da trasmettere e diffondere sul portale mobile Pianeta3). Dagli «user generated content» (i contenuti prodotti dagli stessi utenti), alla sicurezza collettiva ed individuale. Dall'uso preferenziale di fonti energetiche rinnovabili allo sviluppo di processi produttivi e di erogazione dei servizi in termini ecosostenibili. **lv.**

ADINOLFI

«Macché giovani, saranno i «Figli della lupa»»

«Leggo che la lista giovane della giovane 45enne Giovanna Melandri, quella che non è di apparato ma fa il ministro oggi e lo faceva 10 anni fa, ha difficoltà a trovare un nome. Magari potrebbero chiamarsi «Figli della Lupa»». Mario Adinolfi, candidato 36enne alle primarie, polemizza con la lista promossa dal ministro. Avranno cooptati alcuni giovani, dice, ma non i vertici di Sinistra Giovanile né i Giovani della Margherita: «È chiaro che si cerca di fregare gli under 40 e di rappresentarli per cooptazione».

L'INTERVISTA

Il ministro dello Sviluppo Economico parte dai dati positivi: «Vedo grande attenzione alla nuova formazione e grande voglia di partecipazione»

Ma i rischi sono pesanti: «Dopo le primarie dobbiamo ricominciare dal basso senza andare a nomine "bloccate"»

PIER LUIGI BERSANI

«Nel Pd poco spazio alla sinistra»

Il ministro ds vede i rischi di una «sottorappresentazione». E lancia l'allarme: troppe operazioni di vertice

di Simone Collini / Roma / Segue dalla prima

PER EVITARE quello che sarebbe un rischio «mortale» per il Pd, dice il ministro dies-sino Bersani, c'è solo un modo: «Il giorno dopo l'Assemblea costituente dobbiamo ripartire dal basso, dobbiamo mettere lo scettro in mano al popolo dei democratici».

Eppure, ministro Bersani, il Pd ha registrato una ripresa. «Questa è la premessa ad ogni ragionamento. Le cose vanno bene, abbiamo un'attenzione larga sul processo, c'è un preludio a una partecipazione alta e anche una riscoperta della possibilità di discutere di politica che non avevamo da tempo. In fondo, anche le incursioni degli ultimi giorni, quelle di Pannella e Di Pietro che sono apparse un po' improprie perché un nuovo partito non è un autobus, testimoniano della capacità di questo progetto di suscitare attenzione».

Dopo la premessa tutta luci, arrivano le ombre?

«Arrivano i problemi, che vedo. Noi abbiamo bisogno che tutto il popolo dei democratici si senta motivato. Anzi, tutto il potenziale popolo dei democratici, che deriva sia dagli antichi partiti che dalle nuove attenzioni. Ora, per come è partita la corsa, per come sono state fatte le mosse d'avvio in termini di meccanismi di candidature e formazione delle liste, si affaccia un problema di possibile sottorappresentazione di una sinistra che definirei popolare e di governo. E questo soprattutto nei luoghi di maggior radicamento di questo popolo».

Lei punta il dito su candidature e liste: Veltroni, Bindi, Letta e, per quanto riguarda le liste che sostengono il sindaco di Roma, lista "istituzionale", lista ambiente-sapere e lista di sinistra. Dov'è il problema?

«Intanto, lei parla di lista "istituzionale"».

Quella in cui dovrebbero candidarsi i gruppi dirigenti dei Ds e della Margherita, ma chi l'ha definita "lista principale" è stato contestato da chi lavora alle altre due liste.

«Perfetto, ma anche questo neo-

logismo, giustamente virgolettato, segnala che c'è un certo problema. Dopodiché, basta far due conti e si capisce che così andando le cose può esserci un rischio di spaesamento di una parte importante di questo popolo di sinistra».

Il suo sembra un ragionamento che guarda più al passato che al futuro.

«Non è così, prescinde totalmente da idee di fazione o di

Dobbiamo garantire autonomia decisionale a livello regionale

Deve esserci un margine alla fedeltà ai candidati

partiti che non ci sono più. Lo stesso ragionamento varrebbe se ci fossero altre fette di popolo spaesate. E io vorrei che di questo primo problema se ne sia consapevoli tutti quanti, a cominciare da chi lavora sulle liste cosiddette "istituzionali",

da chi lavora ad altre liste e anche dagli altri contendenti. Il discorso, che pongo semplicemente alla sensibilità politica di tutti anche se per come è il meccanismo riguarda fattori quasi matematici, riguarda il Pd. E io dico attenzione, c'è una radice molto forte, popolare di sinistra, che deve essere tenuta in conto. Quando sostengo che la parola sinistra non deve essere lasciata incustodita alludo naturalmente ai programmi, alla forma partito, ma alludo anche alle radici».

Diceva "questo primo problema". Vuole dire che non è l'unico con cui ha a che fare il Pd?

«Purtroppo non è l'unico, perché noi abbiamo sempre detto che il Pd dovrà essere un partito a base federale e abbiamo deciso di trattare i livelli regionali come quelli nazionali. Bene, ma adesso che si sta lavorando alle liste questa caratteristica deve avere anche un contenuto politico. Sarebbe cioè curioso che un assetto federale fosse attraversato senza eccezione alcuna da meccanismi di candidatura e di composizione

ne delle liste che fossero nazionali e verticalizzati. Noi dobbiamo invece darci un po' di flessibilità politica».

Che cosa significa?

«Che ci deve essere un margine perché nei livelli regionali la fedeltà alle regole, ai candidati, possa avere anche delle correzioni, delle formule anche diverse. E questo perché abbiamo bisogno di incrociare territorio per territorio anche particolari conformazioni politiche e sociali. In concreto questo vuol dire che dobbiamo essere tutti quanti disponibili, a cominciare dai can-

a consentire che i meccanismi di elezione dei segretari regionali e di composizione delle liste regionali possano avere anche un carattere di autonomia politica. Non è obbligatorio che in tutte le regioni, siccome si sono candidati Veltroni, Bindi e Letta, ci debbano essere i candidati segretari regionali di Veltroni, Bindi e Letta. Si vedrà sul territorio, senza chiedere a ciascun candidato fedeltà eccessive. Il federalismo è un fatto politico, non burocratico, non riguarda le regole. Altrimenti, diciamo, abbiamo scherzato».

Eppure già si parla di organigrammi pronti, di segretari regionali già decisi: avete scherzato, ministro?

«Non è così. E però c'è un terzo problema, che per me è dirimente e può essere anche mortale per il Pd. È il rischio di sovrapporre una fase che comunque deve essere costituente alla configurazione materiale di un assetto del partito. Cioè noi facciamo l'Assemblea costituente per progettare il Pd, non possiamo arrivare a ottobre avendo allestito un partito senza aver discusso come farlo».

Dove dice che è stato commesso l'errore?

«Fin qui si è seguito

un meccanismo che potrebbe portare ad un verticismo a cascata. In questo si rischia la sovrapposizione di cui parlo. Abbiamo cioè deciso come deve essere il livello nazionale e quello regionale. Bene, si doveva pur partire. Ma adesso temo, e se temo è perché ne ho qualche segnale, che qualcuno stia pensando, forse che tanti stiano pensando, che noi si possa andare avanti a cascata così, cioè che sempre partendo dall'alto, con meccanismi di candidature o di ticket, arriviamo dal nazionale al regionale al provinciale all'ultima sezione di quartiere. Io non sono d'accordo».

La soluzione per evitare un simile scenario?

«È assolutamente necessario che il giorno dopo l'Assemblea costituente si riparta dal basso. Il che vuol dire: si sceglie la platea, che può essere sia quella dei votanti del 14 ottobre che una più ampia, la si suddivide per comuni, per circoscrizioni, per quello che si vuole, e si convoca le unità di base».

Dopodiché?

«Attraverso discussioni politiche, di documenti, le unità di base eleggono i loro segretari e formano la platea per il livello provinciale. Cioè, in sostanza, parte una fase congressuale almeno fino al livello provinciale. È chiaro che questo processo potrà farsi solo dopo ottobre, però sarà meglio cominciare a discuterne, perché qui sta passando poco a poco l'idea che noi stiamo facendo non l'Assemblea costituente ma un partito così. E non va bene. Dobbiamo ripartire dalla base, dobbiamo dare lo scettro al nostro popolo».

Insomma

dopo ottobre si apre il congresso del Partito democratico?

«Non pretendo tanto, però dico: attenzione ad un rischio di deri-

va che sta prendendo piede nel senso comune, per cui il meccanismo adottato fin qui lo trasferiamo tranquillamente giù per i rami fino a ogni singola sezione, dove qualcuno si presenta come candidato, gli altri votano e poi arriverci e grazie. Una cosa del genere non può esistere. Se gli altri due problemi che vedo possono avere dei correttivi politici che in parte si possono ovviare, questo terzo rischio sarebbe strutturale».

L'Assemblea costituente è chiamata a votare lo Statuto e quindi affronterà anche queste questioni, non crede?

«Bene, appunto per questo bisogna cominciare a discuterne. E se lo dico fin d'ora è perché vedo veramente molta preoccupazione in giro. Se vuoi davvero la partecipazione non puoi chiamare i cittadini solo a scegliere tra due persone quando si tratterà di eleggere i segretari delle

Vedo molta preoccupazione in giro. Dopo ottobre dovremo cambiare registro. Servono discussioni politiche non solo alzate di mano

unità di base. Ognuno vuole sapere se quello che si candida sta parlando di una cosa che si chiama sinistra, sta parlando di una cosa che si chiama nuovo conio o altro. Si dice che facciamo un partito della società civile, molto partecipato. Bene. Ma facciamo un partito politico, dove la partecipazione è essa stessa formazione alla politica. E quindi prima di eleggere questo o quello, visto che sento già parlare di mezzi ticket per fare i segretari di federazione prossimi venturi, apriamo delle discussioni politiche dal basso e cominciamo a dire che cambieremo registro perché la gente non ha solo la mano da alzare ma anche la testa con cui pensare».

Sempre convinto di aver fatto la cosa migliore a non candidarsi a segretario del Pd?

«Cosa fatta capo ha. Ora guardiamo avanti».

Lei si candiderà nella lista cosiddetta "istituzionale"?

«Non ci crederà ma non ci ho ancora pensato. Sostengo Veltroni, con le mie idee come si vede, però con assoluta lealtà e convinzione. Ne parlerò con lui. Sono a sua disposizione, in questo senso».



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

l'Unità online

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

Abbonamento al quotidiano on line
Abbonamento all'Archivio Storico
Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **12 euro***
I mese **12 euro***
I mese **20 euro***

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

*I prezzi si intendono IVA inclusa

Due degli accusatori erano a Mulino Silla come misura alternativa per reati legati allo spaccio

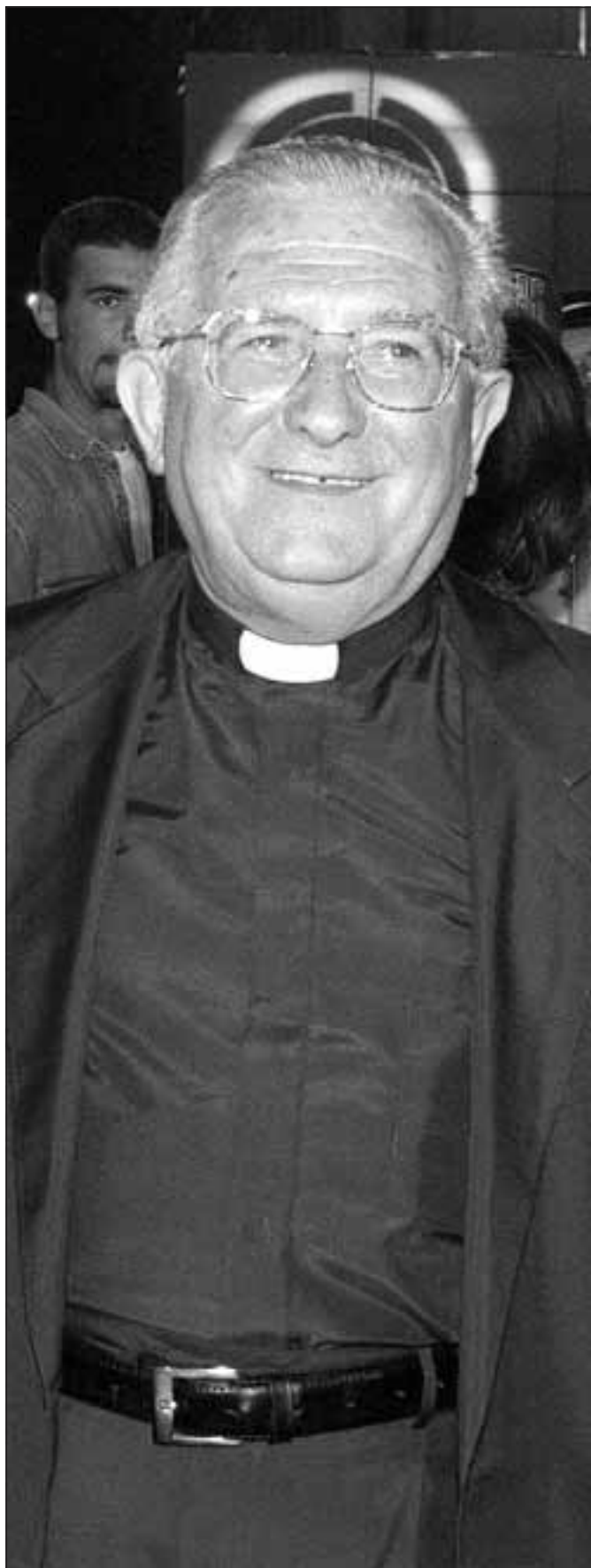
Abusi sessuali, in 5 accusano don Gelmini

Sarebbero giovani che hanno frequentato la «Comunità Incontro» e poi ne sono stati allontanati. Almeno due sono in carcere. Il sacerdote anti-droga: «Una gogna mediatica». L'ipotesi di una vendetta

di Salvatore Maria Righi inviato a Terni

HA RUGGITO come il suo leone di Amelia, il re dello zoo costruito dentro la Comunità Incontro: un'arca per salvare anime e animali, o - secondo altri - per intascare i soldi garantiti a chi salva una fiera scartata da un circo. Certo don Pierino Gelmini è un uomo

ferito e un sacerdote preso in contropiede da un'accusa infamante, abusi sessuali ai danni di ragazzi ospitati dalla struttura impiantata 28 anni fa a Mulino Silla, alle porte di Terni. La procura della città umbra - il fascicolo è nelle mani della dottoressa Barbara Mazzullo (il procuratore capo, Carlo Maria Scipio, a giorni va in pensione) - lo ha iscritto nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta avviata cinque mesi fa: l'indagine lo riguarda in esclusiva, al momento non risultano altre persone sotto la lente degli inquirenti. «Sono addolorato ma sereno» fa sapere il sacerdote dall'Aspromonte, dove villeggia in campeggio coi suoi ragazzi «perché 44 anni di lavoro non si possono cancellare con queste insinuazioni. Fra l'altro, se è in corso un'indagine per accertare la verità, non capisco perché siano state diffuse queste parole. Forse per realizzare una gogna mediatica». Schizzi di fango, secondo il fondatore di una delle comunità più note in Italia e nel mondo, lui che però proprio dalla



Don Gelmini, il fondatore della Comunità Incontro. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Calabria ha aggiunto «per realizzare qualcosa bisogna sporcarsi le mani, se un uomo è nel fosso devi stare nel fosso anche tu».

Chissà quanto è profondo il fosso che separa don Gelmini e i suoi ragazzi dal resto di una città che ha accolto abbastanza tiepidamente le scandalose notizie sul prete che combatte la droga e l'emarginazio-

ne. «Aspettiamo che l'inchiesta della magistratura faccia il suo corso» ha tagliato corto il vescovo Vincenzo Paglia, leader della Comunità di Sant'Egidio e a quanto pare non in rapporti idilliaci con don Gelmini. Il punto è proprio questo, le carte in mano alla procura - le indagini sono condotte dalla squadra mobile - e i tanti

dubbi su questo clamoroso *j'accuse* contro il sacerdote. L'istruttoria è stata costruita sulle dichiarazioni, o meglio rivelazioni, di due ex ospiti di Mulino Silla. Si tratterebbe di due ragazzi con precedenti per reati legati al traffico e allo smercio di sostanze stupefacenti, che erano ospitati dalla Comunità come misura alternativa al car-

cere e che proprio in una di quelle camere - la «stanza del silenzio» - sarebbero stati molestati e abusati dal sacerdote, con carezze e altre pratiche sessuali. I fatti risalirebbero ad un anno e mezzo fa, poco prima che i protagonisti fossero allontanati dalla struttura. I motivi della loro cacciata sono ancora oscuri, e questo è un altro punto interrogativo. Risulterebbe a loro carico e a carico di un'altra persona, in tutto tre, una denuncia presso i carabinieri per un tentativo furtivo operato dentro la comunità. «Gliela facciamo pagare» avrebbero sibilato i ragazzi un attimo prima di scomparire. Uno di loro sarebbe stato nuovamente arrestato per motivi di droga, ma la novità è che le denunce a carico di don Gelmini sarebbero cinque. Una è partita da Torino, raccolta dalla polizia, per la presenza di uno degli accusatori di don Gelmini. E proprio dalla Mole, nei giorni scorsi, è stato scoperchiato il segreto istruttorio che era stato tenuto gelosamente coperto dagli inquirenti. Dei ragazzi che hanno portato

I fatti (carezze e altre «pratiche») sarebbero di un anno e mezzo fa. L'indagine va avanti da venti settimane

don Gelmini sul banco degli accusati si sa che hanno un'età tra i venti e i trent'anni e sono dell'Italia centrale (a parte uno, almeno, che è siciliano). I due ex ospiti della Comunità di cui si è parlato nei giorni scorsi si troverebbero nel carcere romano di Regina Coeli. Da queste parti peraltro, nella zona di Terni, le voci su presunte pratiche poco ortodosse dentro la Comunità Incontro pare circolassero da tempo, ma la vox populi non va a verbale. «Pettegolezzi» li hanno liquidati i collaboratori del sacerdote, mentre l'avvocato Lanfranco Frezza - di Amelia, antico amico di don Gelmini - assicura che per smontare le accuse basta poco: «A differenza di altre comunità di quel tipo, è una struttura dove non ci sono chiavi nelle serrature e le porte sono aperte. Tutto accade nella massima trasparenza e fatti di questa gravità, se fossero veri, si sarebbero saputo nel giro di cinque minuti». L'inchiesta, invece, marciava silenziosamente da oltre venti settimane e senza la fuga di notizie sarebbe passato senza traccia anche l'interrogatorio di garanzia al quale si è sottoposto nei giorni scorsi don Gelmini in procura a Terni. Le indagini continuano, nonostante i riflettori accesi e il gelo che è calato in città, l'istruttoria dovrebbe concludersi a settembre quando il gip dovrà decidere se portare o no in tribunale don Pierino e la sua tonaca di frontiera.

IL CASO S. PATRIGNANO

Dai ragazzi in catene al delitto Maranzano

L'inchiesta prese l'avvio il 28 ottobre quando Maria Rosa Casaribi, eroinomane da tre anni, si presentò alla questura di Forlì denunciando di essere fuggita da San Patrignano dopo essere rimasta per sedici giorni segregata in una piccionaia. La giovane disse anche che altri cinque giovani si trovavano in condizioni di privazione della libertà personale. Per questo caso Muccioli venne condannato in primo grado. Ma anni dopo, il 7 maggio 1989 un contadino di Terzigno (Napoli) scopre sul proprio terreno il cadavere di un uomo. È un corpo massacrato a suon di botte. Poche ore di indagine e si scopre che il cadavere appartiene a Roberto Maranzano, 36 anni, originario di Palermo, ma da quasi un anno ospite della comunità terapeutica di San Patrignano, vicino a Rimini, dalla quale più di una volta si era già allontanato. Sul finire del 1992, un giovane tossicomane, già in cura a San Patrignano confida ad un operatore socio-sanitario di Guastalla (Reggio Emilia) che quand'era in comunità aveva assistito ad un violento pestaggio, culminato in un omicidio. L'uomo, Luciano Lorandi, interrogato da un magistrato di Rimini, racconta con dovizia di particolari la tremenda fine di Roberto Maranzano. Le indagini portano al fermo di otto persone, tutti ospiti della comunità. Inevitabile che nell'inchiesta finisca anche lui, Vincenzo Muccioli. Secondo Lupo, Muccioli sapeva. L'opinione pubblica si divide: si arriva al rinvio a giudizio per favoreggiamento e concorso in occultamento di cadavere. Il 19 settembre 1995 Vincenzo Muccioli muore, stroncato da un male incurabile.

«Solo fango, è un santo. Come Muccioli»

La Cdl fa scudo: è un attacco alla Chiesa. Grillini: se è vero caso Mele alla diecimila

di Anna Tarquini / Roma

UN SANTO, una vittima simbolo, un secondo Muccioli. Un attacco diretto alla Chiesa. Come fu per il fondatore della comunità di San Patrignano accusato

da alcuni ragazzi tossicodipendenti di botte e maltrattamenti e che subì un processo anche per vicende che sfiorarono il caso di un ragazzo morto misteriosamente, anche per don Gelmini la destra leva gli scudi. Come San Patrignano, la comunità Incontro di don Gelmini è il cuore della battaglia contro la droga in Italia ed è anche schieratissima: il prete di Amelia è l'uomo che per la destra incarna il proibizionismo, la lotta dura agli stupefacenti, la tolleranza zero. Toccare don Gelmini è come toccare un san-

to, è per questo che lo invocano, e come Muccioli don Gelmini si trova ora implicato in vicende dall'aspetto oscuro. Sia chiaro, la prudenza è massima, anche da parte di chi vede in don Gelmini un avversario. Ma è soprattutto la sua destra a ribellarsi. A cominciare da An: «La cura e il recupero dei tossicodipendenti - dice il senatore Alfredo Mantovano - sono costellati da drammi quotidiani, da insuccessi superiori ai successi, da risentimenti in chi sembra essere riuscito a venire fuori dal tunnel e poi ripiomba. Chi impegna ogni sua energia in questa guerra continua rischia in prima persona. Quello che è accaduto a Muccioli 15 anni fa si ripete oggi per don Gelmini». E poi Luca Volontè, Daniela Santanchè, Rocco Buttiglione. Volontè chiede l'intervento di Mastella contro la procura di Terni che sta indagando sulla denuncia di pre-

sunti abusi sessuali e definisce tutta la vicenda come «giornalismo d'accatto che infanga la storia e le opere di un uomo». Per Santanchè Gelmini è un santo «che ha salvato migliaia di ragazzi»; per Buttiglione sono solo calunni e «la calunnia, l'insulto, l'offesa gratuita fanno parte del destino naturale dei discepoli di Cristo. Sono sicuro - spiega il presidente dell'Udc - che don Pierino Gelmini vive l'umiliazione di queste accuse come un completamento quasi necessario di una vita di carità e di fede». Parlano tutti. Parla Alemanno

Da Buttiglione ad An: giornalismo d'accatto Mastella intervenga contro i pm. Gasparri: un don Pierino day

che denuncia «un uomo che da sempre combatte contro le piaghe più gravi del nostro tempo non merita questo linciaggio mediatico». Gasparri lancia per il 15 agosto il «don Gelmini day»: saremo tutti nella sua comunità a Zervò, sull'Aspromonte». Solidarietà da più parti. Da San Patrignano da dove il figlio di Muccioli, Andrea, ha inviato un telegramma a don Pierino; ma anche dai Radicali e da Daniele Capezzone che dice: «Mi auguro vivamente che non si apra un clima negativo, di aggressione o di vero e proprio linciaggio mediatico, nei confronti di don Pierino Gelmini. Perché sarebbe gravissimo». Voce isolata, al momento, il deputato Grillini: «Se fossero vere le accuse, peraltro molto circostanziate e credibili, il caso don Gelmini sarebbe un caso Mele alla diecimila». E all'opposizione: «Lasciate la magistratura libera di fare il suo lavoro: se è innocente, tutti saremo lieti, io per primo».

La «Comunità»

164 sedi, dal 1979 accolti 300mila ragazzi

Molti lo chiamano «Il don» altri «Papa». Sono decine di migliaia i ragazzi che in questi anni si sono rivolti alle Comunità Incontro fondate da don Gelmini. La prima, quella storica di Mulino Silla ad Amelia, in provincia di Terni, oggi considerata la casa madre, nacque nel 1979. Don Gelmini, avviato a una carriera in Vaticano, fu «folgorato» dall'incontro con Alfredo, un giovane ragazzo tossicodipendente che gli chiese aiuto. Da lì cominciò tutto. Oggi la Comunità conta 164 sedi in Italia e 74 in altri Paesi. In questi anni di attività si calcola che siano passate attraverso i Centri circa 300.000 persone.

Raid e odio razziale: arrestati sette naziskin

Operazione partita da Bologna, si infiltravano anche nei gruppi ultras dello stadio

Incitavano all'odio razziale ispirandosi all'ideologia nazifascista. Questa l'accusa per sette persone sospettate di essere naziskin e sottoposte a misure cautelari in un'operazione condotta ieri da polizia e carabinieri di Bologna. Gli indagati sono in tutto 27. Il pm Morena Plazzi aveva chiesto, nel maggio scorso, 13 arresti.

Il gip di Bologna Gabriella Castore ha riconosciuto l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata ad incitare violenza e discriminazione, secondo quanto previsto dalla «legge Mancino», che punisce chi istiga odio per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Dei sei provvedimenti di custodia emessi, due persone sono in carcere: Alessandro Cara-

pezzì, 34 anni di Sasso Marconi (Bo), considerato il leader dei nazi bolognesi, e Alessandro Limido, ventottenne di Varese. È andato invece agli arresti domiciliari Fabio Carlini, 33 anni, di Mirabello (Fe), mentre sono stati emessi tre provvedimenti di obbligo di dimora per Matteo Minonizio, 35 anni di Milano ma residente

Applicata la legge Mancino per l'istigazione. Sequestrata anche una pistola Steiner con 39 cartucce

nel Bolognese (che per gli inquirenti teneva i rapporti fra skinheads e ultras), Alessandro Vigliani, 26 anni di Frosinone residente a Bologna, e Luca Confalonieri, 28 anni di Bolzano ma studente nel capoluogo emiliano. In mattinata, durante le perquisizioni, a casa del 25enne Vittorio Greco nel Bolognese è saltata fuori persino una pistola Steiner con 39 cartucce, fatto che gli è costato l'arresto. Ai vari membri del gruppo è addebitata una decina di atti intimidatori e aggressioni tra Bologna e provincia a partire dal 2002. Nel mirino extracomunitari, omosessuali ed ebrei. Ostentazioni ripetute anche durante le partite di calcio tra le file degli «Ultras Felsinei Bologna Patria Nostra». g.g.

Sardegna, profondo nero con il Mussolini rock

Vicino Cagliari concerto-rassegna «Seidiventatenera»: protesta dei Ds e dei partigiani

Il «Mussolini rock» cambia nome e si trasforma in festa privata con gruppi skin. Prima una grigliata poi musica con gruppi come «Macchina targata paura», la «Peggio gioventù» - già nota per l'ode a Luciano Liboni, il rapinatore soprannominato «Lupo» -, «Esperia», «Skoll»... Il tutto a pochi chilometri da Cagliari, a Capoterra, «dimora» dei movimenti skin nell'isola. L'evento, previsto per questa sera ha un nome tutto esplicitato: «Sei diventata nera». Il raduno, pubblicizzato, con tanto di conto alla rovescia sul sito internet www.seidiventatenera.com, contestato tanto dalla federazione dei Ds di Cagliari quanto dai rappresentanti della Provincia e delle associazioni dei partigiani, non è più una festa aperta a tut-

ti. Anche perché in questura a Cagliari non è stata presentata alcuna richiesta o comunicazione che segnalino l'evento.

Nel frattempo monta la protesta, si chiede il blocco della manifestazione. Sul sito internet, che tra gli sponsor e sostenitori può fregiarsi del gruppo «Skinheads sardi», arrivano le

Raduno di skin vicino Cagliari. Gli organizzatori: «È una festa privata non porteremo celtiche o cose del genere»

precisazioni. «Non è un raduno fascista», si legge tra i tanti comunicati «e inoltre non è una festa privata». Per il momento non è ancora noto il luogo fisico dove dovrebbero svolgersi i concerti. La voce che risponde al cellulare indicato per le informazioni rimanda a un appuntamento davanti a un distributore di carburante proprio nella strada per Capoterra. «Da lì poi si vedrà». Il resto, compreso l'ingresso nell'area «privata, perché si tratta di una festa privata e nulla di più», assicurando «non ha nulla a che fare con le croci celtiche e queste cose». Peccato però navigando tra le pagine del sito alla fine si arrivi al popolo degli skin e ai libri e pubblicazioni su croci celtiche. Una coincidenza?

Davide Madeddu

«Fino a 6 mesi di carcere per chi guida ubriaco»

Esodo con 11 milioni di auto, arrivano nuove norme per la sicurezza
Due bicchieri di vino e si è fuorilegge. Nuova 500 vietata ai neopatentati

di Massimo Palladino / Roma

ARRIVA nel primo giorno del grande esodo agostano - con oltre 11 milioni di auto in viaggio previsti per il week end - il decreto sulla sicurezza stradale. Varato ieri dal Consiglio dei ministri e presentato dal titolare ai Trasporti Alessandro Bianchi, il provvedimento

inasprisce «in modo sensibile» le sanzioni per le infrazioni più comuni e più pericolose e sarà operativo da oggi. «Un segnale forte - ha detto Bianchi - nel momento più difficile dell'anno». **Velocità** Superare di 40 chilometri orari, ma di non oltre i 60 km/h, i limiti massimi, costerà da 370 a 1.458 euro e la sospensione della patente da 3 a 6 mesi. Violare ancora entro due anni i limiti di velocità, comporterà la sospensione della patente da 8 a 18 mesi. Spingersi di oltre 60 km/h il limite consentito, sarà sanzionato da 500 a 2mila euro con la relativa sospensione della patente da 6 a 12 mesi. Anche in questo caso, se nei due anni fosse accertata la stessa violazione del codice, si procederà alla revoca della patente.

Alcol e droghe Per la guida in stato ubriachezza ci sono tre «gradi di intensità» della violazione. Se il tasso alcolemico è compreso tra un valore eccedente lo 0,5 e non superiore allo 0,8 grammi per litro, l'ammenda arriva a 2.000 euro. Detto altrimenti si tratta di due bicchieri di vino da 125 cc, o di due lattine di birra da 330 cc, oppure di due bicchierini da 40 cc di superalcolico. Confermata la pena dell'arresto fino a un mese, si pagherà anche la sospensione della patente che, dagli attuali 15 giorni a tre mesi, diviene da 3 a 6 mesi. Se le analisi segnalano un livello di alcol compreso tra lo 0,8 e 1,5 grammi per litro (caso non previsto finora dalla legge), la sanzione va da 800 a 3.200 euro. Previsto anche l'arresto fino a 3 mesi con la sospensione della patente da 6 mesi a un anno. Se i limiti superano i 1,5 grammi per litro, si pagherà da un minimo di 1.500 euro fino a un massimo di 6mila. Sei mesi l'arresto previsto con sospensione della patente da uno a due anni. In ogni caso, la pena detentiva può essere commutata nello svolgimento di un'attività a titolo gratuito. Le pene raddoppiano se il conducente in stato di

ebbrezza provoca un incidente stradale. Chiunque guidi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope è punito con l'ammenda da mille a 4mila euro, l'arresto fino a tre mesi e sospensione della patente da 6 mesi a un anno.

Neopatentati Se l'idoneità è rilasciata dal 180esimo giorno dall'entrata in vigore del decreto, la potenza dei veicoli non può essere superiore a 50 chilowatt per tonnellata (vedi tabella a fianco). Con il paradosso che i giovani potranno guidare la Panda ma non la nuova 500 le cui versioni partono da 51 chilowatt. Chi guida senza patente, con patente revocata o non rinnovata per mancanza dei requisiti, sarà punito con multe fino a 9.032 euro. In caso di recidiva entro due anni, è previsto l'arresto fino a un anno. L'infrazione sarà punita come «fattispecie di rilevanza penale». Al volante con il cellulare ma senza vivavoce può costare fino a 594 euro. Si può arrivare alla sospensione della patente, da 1 a 3 mesi, se la violazione viene ripetuta in un biennio.

LE AUTO PER I NEO PATENTATI

L'elenco completo delle vetture che i neo patentati possono guidare

CITROEN - C1 (tutte); C2 1.1 e 1.4 hDi; C3 1.1, 1.4 hDi e Pluriel 1.4 hDi

DACIA - Logan 1.5 Dci

FIAT - 600 (tutte); Panda 1.1, 1.2, 1.2 4x4; Punto 1.2 3P (tutte); Grande Punto 1.2 (tutte)

FORD - Fiesta TDCi 1.4 (tutte); Fusion 1.4 TDCi

HYUNDAI - Atrod Prime(tutte); Getz 1.1 (tutte)

KIA - Picanto 1.0 (tutte), 1.1(modelli benzina)

LANCIA - Ypsilon 1.2 (tutte)

NISSAN - Micra 1.2; Note 1.5 dci (modelli Visia, Jive e Acenta)

OPEL - Agila 1.0 (tutte); Corsa 1.0 (tutte)

PEUGEOT - 107 (tutte); 206 berlina 1.4 Hdi

RENAULT - Twingo 1.2 (tutte tranne Wave 16V); Clio 1.2 65Cv (tutte); Clio 1.5 dCi (Pack, Confort, Dynamique, Luxe); Kangoo 1.5 dCi (Pack, Confort, Luxe, Pampa)

SKODA - Fabia berlina e Station wagon 1.2 (tutte)

SMART - Fortwo coupé 1000; Fortwo cabrio (tutte tranne Brabus); nuova Fortwo cabrio 800 purer cDi; nuova Fortwo roaster pulse

P&G Infograph



Alcuni ricercatori si sottopongono alle prime cure Foto di Mike Palazzotto/Ansa

MERCANTILE SPERONA NAVE DEL CNR

«Ci hanno fatto affondare e non si sono fermati»

Tredici passeggeri tratti in salvo e uno disperso: è il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina intorno alle 11 nelle acque trapanesi, intorno all'isola di Favignana, quando la nave Thetis, in dotazione al Consiglio nazionale delle ricerche, è stata speronata da un mercantile di 295 metri, la Heleni, battente bandiera panamense. Sulla zona c'era una forte e nebbia e secondo la ricostruzione offerta dai superstiti, la nave panamense avrebbe investito in

pieno la Thetis spezzandola in due. «Sicuramente non controllavano la rotta e gli strumenti di navigazione, e dopo lo scontro hanno continuato senza fermarsi», ha detto Giuseppa Buscaino, capo della missione scientifica. Così, dopo l'impatto, alcuni dell'equipaggio sono immediatamente finiti in acqua; altri no. «Ero sotto coperta insieme con Piotr: stavamo controllando alcuni strumenti che dovevamo poi calare in mare. All'improvviso ho sentito un

boato terribile e ho visto l'acqua entrare da tutte le parti». È la drammatica testimonianza di Valeria Maltese, la ricercatrice del Cnr che era in compagnia di Piotr Mikejczik, il collega russo che risulta ancora disperso. «Ho cominciato a bere - aggiunge - ed ho subito perso i sensi. Quando mi sono risvegliata ero in acqua, intontita ma viva. Ho visto un pezzo di legno del relitto e mi sono aggrappata. Poco dopo è arrivata una motovedetta dei carabinieri che mi ha salvata».

Una vicenda che riapre le polemiche sulle navi battenti bandiere-ombra, ossia bandiere di Paesi che non accettano di rispettare le regole internazionali per la sicurezza del mare. Come, appunto, quella panamense.

Grazia a 5 condannati per attentati in Alto Adige

Napolitano «condona» le pene accessorie, nessuno sconto per chi ha l'ergastolo

/ Roma

IL PRESIDENTE della Repubblica Giorgio Napolitano ha concesso la grazia a cinque condannati per attentati in Alto Adige degli anni 60. Per quattro condannati si tratta della grazia della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Per il quinto, Luigi Larch, la grazia riguarda anche il periodo che lo separa dalla prescrizione, il prossimo 16 dicembre, della pena detentiva. Nessun atto di clemenza, invece, per i cittadini austriaci condannati all'ergastolo per fatti di sangue. Napolitano dunque, come anti-

cipato nella conferenza stampa del 28 giugno scorso, al termine della visita di Stato in Austria, ha concesso, dopo aver acquisito l'avviso favorevole del ministro della Giustizia, la grazia della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici ai cittadini austriaci Felder Josef, Kufner Egon, Moritz Helmuth, Tschalkner Gottfried, in relazione alle condanne alle reclusioni ad essi inflitte per gli attentati compiuti in

Attacchi degli anni 60 di cittadini austriaci Il presidente l'aveva annunciato: superare i contenziosi

Alto Adige nel 1964, 1966 e 1967 e già dichiarate prescritte dalle autorità giudiziarie di Brescia e Firenze. E ha anche concesso, sempre dopo aver acquisito l'avviso favorevole del ministro, la grazia della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici anche a Luigi Larch, di 74 anni, egualmente condannato per attentati commessi nel 1966. A Larch è stata concessa la grazia anche per il breve periodo che ancora lo separa dalla prescrizione, il prossimo 16 dicembre, dalla pena detentiva inflittagli. Nessun provvedimento di clemenza, invece, adottato nei confronti dei cittadini austriaci condannati alla pena dell'ergastolo per i fatti di sangue commessi in quegli anni. «Molti furono condannati a pene detentive che non hanno scontato - aveva spiegato Napolitano - perchè sono rimasti all'estero e, poichè sono passati più di trenta anni dalla condanna, le pene sono ormai prescritte. Quindi per queste persone il problema non si pone. Per una persona c'è un problema molto limitato, deve scontare un residuo di pena, mi pare, inferiore a sei mesi, e questo caso può essere preso in considerazione, insieme al ministro della Giustizia. Qualcosa si può fare anche per coloro la cui pena detentiva risulta estinta. È senz'altro possibile - aveva spiegato il Capo dello Stato - un provvedimento di grazia per le pene accessorie. Una misura più che altro simbolica per attestare la buona volontà e la sensibilità per il superamento di vecchi contenziosi». Napolitano ne aveva parlato con il presidente austriaco Fischer.

Editoria, ok alla riforma: stretta sui contribuiti

Dopo «60 anni di interventi di fatto occasionali» spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Levi, ieri, il Consiglio dei ministri, ha dato il via al disegno di legge sulla riforma dell'editoria. Si stabilisce che hanno accesso ai contributi dello Stato le cooperative che siano giornalistiche a tutti gli effetti e un'unica testata per ciascuna gruppo parlamentare. Il sostegno alle imprese editoriali resta articolato in contributi diretti e indiretti (cioè le agevolazioni alle spedizioni e il credito di imposta per l'innovazione). I contributi diretti sono concessi alle cooperative giornalistiche costituite da almeno 5 anni che associno almeno il 50% dei giornalisti dipendenti; agli organi di partito facenti capo a un gruppo parlamentare o a forze politi-

che con almeno due rappresentanti nel Parlamento europeo; a società la cui maggioranza sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali senza fini di lucro che abbiano maturato il diritto al 31 dicembre 2005; alle imprese editrici di quotidiani in lingua francese, tedesca, ladina e slovena, diffusi nelle Regioni autonome Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; alle imprese editrici che editino da almeno 5 anni quotidiani italiani. «Noi, però - spiega Levi - non vogliamo colpire alla cieca giornali che possano soffrire della novità». Perciò le cooperative e le imprese che perdono la qualifica di organo politico continueranno a percepire i contributi se entro un anno si trasformeranno in cooperative giornalistiche.

Sfida tra giovani ras del paese: «Coraggio...» e l'altro spara

Potere ed ex ragazze, regolamento di conti in piazza ad Assago. Una guardia giurata uccide l'aspirante rivale

di Giuseppe Caruso / Milano

Ragazze, soldi, predominio territoriale. Questo è il mix da cui è nato il delitto di Antonio Di Bella, 19 anni, freddato nella notte tra giovedì e venerdì ad Assago, cittadina alle porte di Milano. Di Bella, che lavorava di tanto in tanto nell'autofabbrica di famiglia ed era già noto alle forze dell'ordine per essere stato trovato con qualche grammo di cocaina in tasca, voleva diventare il boss della zona. Per questo la notte dell'omicidio si è scontrato con il suo rivale, Davide Malgeri, 21 anni, una guardia giurata che impugnava la pistola di ordinanza e che non voleva lasciare strada libera all'aspi-

rante capo. Di Bella lo ha sfidato apertamente. Si è tolto la maglietta e ha mostrato il petto, per fargli capire che non aveva paura: «Se hai coraggio, spara». E l'altro ha sparato. Un colpo dritto al torace, che non poteva lasciare scampo. Di Bella si è trascinato per qualche metro e si è accasciato in mezzo alla strada. L'hanno soccorso e portato in ospedale, al vicino San Paolo, dove è morto. Poco tempo dopo il vigilante e i due amici che lo avevano spalleggiato sono stati rintracciati in auto e ammanettati, a Trezzano sul Naviglio. «Omicidio aggravato dai fatti motivati»

za su quel territorio. I due gruppi si erano dati appuntamento alle 22 circa. Da una parte Malgeri e gli altri due (Fabio Stanzione e Marco Cimino, entrambi operai, incensurati, come la guardia giurata) che venivano da Milano. Dall'altra Di Bella con un numero ancora non precisato di amici, tanto che gli investigatori stanno ancora cercando di definirlo con precisione. Prima le parole, le minacce e gli insulti. Quindi i fatti. La ricostruzione dei carabinieri è avvenuta grazie agli interrogatori ed alla versione fornita da alcuni testimoni che si trovavano nel piazzale in quel momento. Il terzetto della guardia giurata si è trovato subito in difficoltà e sta-

Uno si toglie la maglia e provoca: «Avanti vediamo...», l'altro ha fatto fuoco centrandolo al petto

STAMPA ESTERA

«Times» loda l'italian hospital

Errori in corsia, liste d'attesa chilometriche, medici distratti o peggio: insomma, tutta quella parte della sanità italiana che non sta dalla parte dei cittadini. Ma l'altra metà esiste, forse è anche qualcosa in più che metà, di certo ieri ha fatto centro sulle colonne dell'inglese «Times». Che riporta il racconto della reporter Rosemary Righter, che ha avuto un fratello ricoverato all'ospedale di Todi per dei forti dolori al torace. Verdetto: la sanità tricolore ha tutto da insegnare a quella inglese. Medici e infermieri che mostrano professionalità ed efficienza, ospedali pulitissimi e un servizio ineccepibile. Se a Londra il fratello «quasi certamente avrebbe dovuto aspettare diverse ore per essere visitato da un praticante», a Todi, racconta incredula la giornalista, «dieci secondi dopo aver suonato il campanello del pronto soccorso, a mio fratello veniva fatto un elettrocardiogramma da due medici». E ancora raggi X e tutto il resto, compresa «una stanza fresca e immacolata». «Gli italiani - spiega la giornalista - suppongono quasi automaticamente che i loro servizi pubblici siano di qualità di gran lunga inferiore a quelli di chiunque altro». Insomma, per una volta, viva l'italian hospital.

Il progetto è americano ed è stato presentato dal presidente Bush al premier israeliano Olmert

Il nucleo urbano sorgerà 20 km a sud di Nablus e 35 km a nord di Ramallah lungo l'autostrada 505

OSPITERÀ in una prima fase tra i 35 e i 40mila palestinesi. Sarà un centro che sintetizzerà la spiritualità di Nablus e l'effervescenza di Ramallah. Oggi è un progetto. Ma in un futuro prossimo potrà divenire il simbolo (urbanistico) di una convivenza finalmente raggiunta. Così nasce Salam City, la città della pace

Territori, la pace abiterà nella nuova Salam City

di Umberto De Giovannangeli

Benvenuti a Salam City, città della pace in terra di Palestina. Costruire la pace. Non è solo un fatto di diplomazia. Costruire la pace è anche un problema di architetti, urbanisti, manovali, carpentieri...E allora, benvenuti a Salam City, la città del futuro. Una città da costruire dalle fondamenta. L'idea di Salam City è parte di un piano americano che ha ricevuto l'entusiastica approvazione del presidente dell'Anp Abu Mazen e il via libera del primo ministro israeliano Ehud Olmert. La nuova città potrebbe sorgere 20 chilometri a sud di Nablus, 35 chilometri a nord di Ramallah, sulla strada che collega queste due città. Potrebbe accogliere fra i 30 e i 40 mila palestinesi, in un primo tempo, ed espandersi entro 10 anni fino a 70mila. Se questa città dovesse mai vedere la luce - e sembra che Olmert ne sia venuto a conoscenza nel corso di una passeggiata al fianco del presidente americano George W. Bush il 19 giugno scorso alla Casa Bianca - sarebbe la prima città araba a nascere nella regione negli ultimi 1.500 anni. Resta al momento il problema del finanziamento: gli occhi sono puntati sui sauditi, che potrebbero versare il denaro per le «fondamenta». Fuori dall'ufficialità, e con la garanzia dell'anonimato, fonti vicine al rais confermano a l'Unità che «il progetto esiste, è ambizioso ma che per essere ufficializzato deve entrare a far parte a pieno titolo di un negoziato di pace che porti ad un accordo globale con Israele». Pressate, le fonti si lasciano andare a qualche particolare in più: «Salam City - dicono - sarà una città che rispecchierà l'idea di una società plurale, di uno Stato che difende le libertà religiose e al tempo stesso, Salam sarà una città viva, moderna, con cinema, internet caffè, biblioteche: Salam sarà una vetrina della cultura palestinese». A Salam City farà riferimento l'università di Bir Zeit, il più importante ateneo palestinese: «Vorremmo realizzare nella città un campus universitario sul modello americano», dicono ancora le fonti. L'agglomerato, che rappresenta una notevole ristrutturazione nella geografia della West Bank, sarà situato nell'Area B sotto il controllo di sicurezza israeliano ma con amministrazione palestinese.

Qualcosa di più riusciamo a saperne sollecitando fonti vicine al primo ministro Salam Fayyad: la nuova città ingloberà i villaggi palestinesi di Qaba-

C'è chi sogna un casinò chi tanti internet caffè: la nuova città deve rappresentare il futuro di un popolo giovane



Due palestinesi controllati da un soldato israeliano a Nablus Foto Ap

HAMAS



Le cattive compagnie / 2

Si urla: quel ministro (D'Alema) è davvero un filo-Hamas. E si aggiunge: non ci credete? Leggete la stampa anglosassone. E noi la leggiamo. Leggiamo, ad esempio, sul «Wall Street Journal» del 1 agosto un articolo il cui titolo già farebbe gridare allo scandalo: «E se Israele parlasse con Hamas?». Chissà cosa ne pensano i censori nostrani. Ma le sorprese non finiscono qui. Perché la galleria delle «cattive compagnie» si allarga: ecco fare il suo ingresso Efraim Halevy, già capo del potente servizio segreto israeliano del Mossad. L'articolo del «Wall Street Journal» riguarda proprio lui. Ebbene, Halevy afferma che le implicazioni del dibattito su come rapportarsi ad Hamas vanno ben al di là di Israele e dei Territori palestinesi. L'ex capo del Mossad è uno che ha combattuto per tutta la vita i peggiori nemici di Israele. Insomma, tutto di lui i censori nostrani potrebbero dire, tranne che è un filo-jihadista amico di D'Alema. Ebbene, Halevy giunge a dire chiaramente che il negoziato con Hamas è necessario al fine di fermare la diffusione di un'ideologia, e di una pratica, ben più radicale, cioè quella di Al Qaeda, che a suo avviso va conquistando consensi nei Territori palestinesi. Né più né meno di quanto sostenuto dal titolare della Farnesina. Non basta. Lo stesso Halevy pubblica il 2 agosto un commento sul più diffuso quotidiano israeliano «Yediot Ahronot» in cui illustra gli stessi concetti in modo ancor più articolato, menzionando a sua volta un altro adepto delle «cattive compagnie»: Dennis Ross, già inviato americano in Medio Oriente, che in un suo recente intervento scrive che «non si può ignorare che garantire assistenza a Gaza ora esige che qualcuno tratti con Hamas. Non c'è bisogno - aggiunge - che siano gli Stati Uniti o Israele, ma l'isolamento totale o un embargo potrebbero portare a un disastro umanitario». Efraim Halevy, Dennis Ross. Il club delle cattive compagnie cresce... u.d.g.

lan, Oseria e Qudela, attraversando l'autostrada 505. In questo modo, ci spiegano, verrebbe creata una contiguità territoriale tra Nablus e Ramallah, ma allo stesso tempo i villaggi israeliani nella Valle del Giordano sarebbero tagliati fuori dai blocchi di insediamenti nella regione della Samaria. In termini di «laicità», c'è chi si spinge molto oltre, fino a fantasticare l'apertura nella nuova città di un nuovo Oasis Casinò, sul modello del tempio del gioco d'azzardo edificato anni fa a Gerico, contestato dagli integralisti islamici e finito in malora a seguito dei bombardamenti dell'esercito israeliano durante i momenti più duri della seconda Intifada. Costruire la pace. È anche una questione di percorsi sotterranei, di strade so-

Il progetto trova entusiasta Abu Mazen ma esso deve essere inserito nel quadro di un accordo globale tra Israele e Anp

praelevate, di nuovi tracciati ferroviari. Costruire la pace è realizzare ponti e distruggere muri: «È evidente che per realizzare nuove città sia prima necessario abbattere il muro realizzato da Israele che spezza in mille frammenti territoriali la Cisgiordania palestinese», afferma a l'Unità Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, tra i più stretti collaboratori di Abu Mazen. Nel nuovo clima di collaborazione creatosi tra Olmert e Abu Mazen, riprendono corpo vecchi progetti, come la ferrovia fra Gaza e la Cisgiordania, con due spezzoni: uno verso Hebron, il secondo verso la Cisgiordania settentrionale. Si tratta di un progetto caro a Shimon Peres, che il neo capo dello Stato israeliano, aveva fortemente caldeggiato alcuni anni fa, avanzando alla Banca Mondiale una richiesta di copartecipazione finanziaria. Il treno ripercorre il percorso del «Safe Passage» tra Gaza e Cisgiordania, la strada chiusa dopo lo stallo dei negoziati di pace seguito alla prima Intifada, perché gli israeliani temevano potesse essere usato dai terroristi suicidi. «Un treno sarebbe un'alternativa ideale, perché i terroristi non potrebbero scendere e salire a loro piacimento», fa notare una fonte israeliana. La tratta ferroviaria, lunga almeno

100km, attraverserebbe anche la città portuale di Ashdod (per consentire ai palestinesi l'accesso al mare sulla costa di Gaza) e dovrebbe partire da Tulkarim, in Cisgiordania.

Costruire la pace. È anche questione di gallerie sotterranee. Come quelle pensate per aiutare a trovare soluzione al problema, cruciale, di Gerusalemme. «Un accordo di pace sostenibile non può prescindere dal pensare Gerusalemme come capitale condivisa di due Stati», riflette Sari Nusseibeh, rettore dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est. «Pensarla» come capitale condivisa, significa anche lavorare di «fantasia urbanistica». Tra i progetti avanzati c'è quello che metterebbe in collegamento i villaggi-sobborgo di Abu Dis, Eyzariya, A-Ram e A-Zaim con la Spianata delle Moschee - cuore della Gerusalemme araba, terzo luogo sacro dell'Islam - attraverso un dedalo di gallerie che delinerebbero una contiguità (sotterranea) tra la Città Vecchia e i quartieri periferici prospicienti Gerusalemme Est. Salam City. Gallerie sopraelevate e tunnel sotterranei. Arterie ferroviarie. Parchi industriali da realizzare sui confini, da concordare, tra Israele e i territori palestinesi che si fanno Stato. Sono progetti, idee, forse anche fantasie. Ma sono anche il segno di una speranza che tende a rimettersi in movimento, coagulando energie, professionalità in qualcosa di positivo. Costruire la pace. Non è solo una metafora. E per i palestinesi della Cisgiordania, costruire la pace è anche edificare nuove città che sappiano tenere insieme modernità e tradizioni, anche dal punto di vista urbanistico. Da questa sfida nasce l'idea di Salam City. Ricostruire ciò che è stato distrutto. La volontà di un popolo - quello palestinese - si rispecchia nelle parole di un vecchio testimone della distruzione - da parte di Tsahal - dell'antica casbah di Nablus: «Hanno ricostruito il tempio di Abu Sandal in Egitto, e probabilmente ricostruiranno le statue di Budda in Afghanistan. Il popolo palestinese, con la determinazione che possiede, con la creatività e la perseveranza che sono sue caratteristiche fondamentali, sarà capace di rimettere ogni pietra al posto giusto. Essi, così come sono custodi della loro lotta, allo stesso modo sono i custodi della loro storia». E del loro futuro di libertà. Che ha anche una città-simbolo: Salam City.

Costruire la pace è anche sviluppare un esercizio di «fantasia urbanistica» ideando sopraelevate e gallerie sotterranee

La piccola Maddie forse in Belgio, la polizia diffonde identikit

Un testimone avrebbe visto in un bar la piccola rapita in Portogallo, insieme a un uomo e una donna. Test del dna su una cannuccia

Sui 40 anni, alto circa un metro e 80, capelli corti castani, di carnagione scura, forse olandese. È l'identikit diffuso dalla polizia belga, pubblicato ieri da tutti i giornali nazionali: potrebbe essere lui l'uomo che ha rapito la piccola Madeleine McCann, la bimba inglese di quattro anni sparita in Portogallo tre mesi fa durante una vacanza con i genitori. La procura di Tongres ha aperto un'inchiesta, dopo la segnalazione di una donna che crede di aver riconosciuto Maddie sabato scorso, seduta sulla terrazza di un ristorante della cittadina belga al confine con l'Olanda, insie-

me all'uomo descritto dall'identikit ed a una donna molto più giovane, sui 25 anni. La ragazza parlava concitatamente in inglese con la bimba, l'uomo in fiammingo con accento olandese. Quando la polizia è giunta sul posto i due si erano già allontanati con la piccola, a bordo di una Volvo nera station wagon, con targa belga, che sarebbe stata poi segnalata in Olanda qualche ora dopo. È la seconda volta in due mesi che giungono segnalazioni di avvistamenti della bambina in Belgio, finora senza esito. La polizia belga prende molto sul serio le dichiarazioni di quest'ultima te-

stimone, una psicologa per l'infanzia, ritenuta attendibile. La donna ha detto di aver notato la piccola al Café de Pauze dopo che un altro avventore le aveva fatto notare la sua somiglianza con Madeleine. «Lavora con i bambini e ha notato qualcosa di insolito, che noi stiamo prendendo molto sul serio», ha detto un portavoce della polizia. Qualcosa di insolito nella coppia, che non si comportava come farebbero dei genitori. Gli investigatori stanno sottoponendo al test del Dna una bottiglia e una cannuccia che potrebbero essere state usate dalla bimba al Café du Pauze. È in attesa dei risultati de-

gli esami, che saranno pronti solo la settimana prossima, si cerca di rintracciare la coppia. «Oggi sono tre mesi da quando Madeleine è stata crudelmente strappata dal suo letto», ha commentato la mamma Kate alla stampa internazionale. «Noi non sappiamo dove sia o dove sia stata portata, ma esortiamo tutti i turisti e gli abitanti del Portogallo e della Spagna a continuare a cercarla». La mamma e il papà della piccola Madeleine si trovano attualmente a Huelva (Andalusia) con i loro altri due figli per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla scomparsa della bambina.



L'identikit della polizia belga

AFGHANISTAN

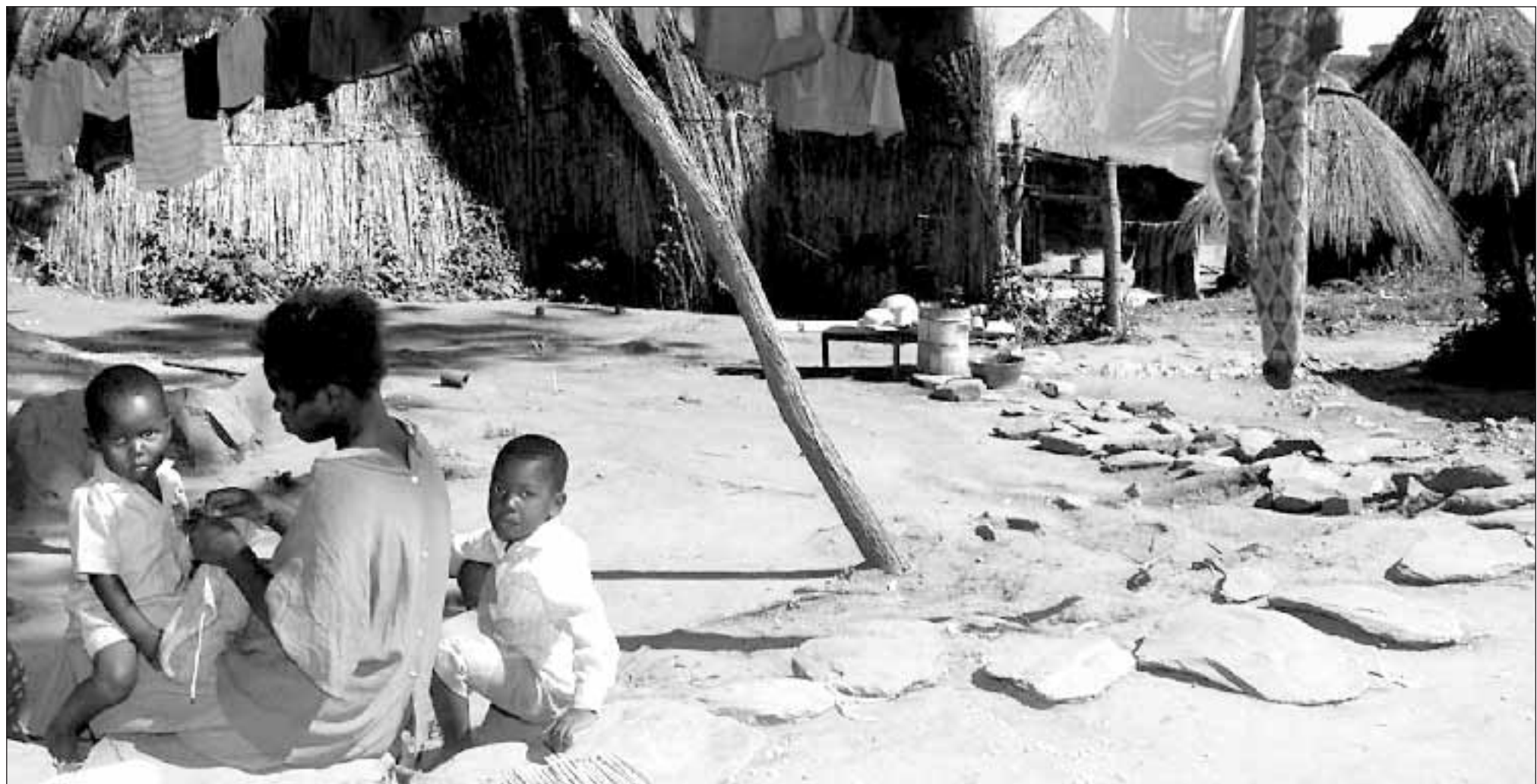
Bombardamento Nato su un villaggio Peacereporter: una strage fra i civili

KABUL Il raid della Nato su un villaggio dell'Helmand, nel sud dell'Afghanistan, avrebbe mietuto centinaia di vittime civili. Lo sostiene l'organizzazione Peacereporter che cita fonti mediche dell'ospedale di Lashkar Gah. «Tra le 200 e le 300 vittime - si legge nel comunicato - Questo il bilancio riferito da fonti mediche dell'ospedale pubblico di Lashkar Gah, del bombardamento Nato che giovedì pomeriggio ha colpito il villaggio di Shah Ebrahim, vicino Baghram». Il bombardamento aereo, denuncia Peacereporter, con il quale le fonti ufficiali riferisco-

no di aver colpito una «riunione di talebani» ha in realtà colpito il mercato che si tiene il giovedì nel villaggio, uccidendo e ferendo moltissimi civili. Fonti della Difesa afgana hanno riferito che nell'attacco sono morti tre capi ribelli, tra cui il comandante locale della provincia, Mullah Rahim. «Le forze della coalizione hanno utilizzato munizioni ad alta precisione durante un grande meeting di comandanti talebani, dopo essersi assicurati che non vi fossero afgani innocenti nell'area», si legge in un comunicato della coalizione, che non fornisce dettagli sul numero delle vittime.



Una famiglia in un campo al confine con il Sudafrica
Foto Ap



Nell'ex Rhodesia vivono tredici milioni di neri e soltanto poche centinaia di bianchi

In fuga dalla prigione Zimbabwe, sognando il Sudafrica

Un chilo di zucchero costa metà stipendio mentre ogni giorno muoiono di fame migliaia di persone

di Toni Fontana

FIRMANDO IERI un legge intitolata «Interception of communications act», l'83enne Robert Mugabe ha definitivamente deciso di trasformare lo Zimbabwe, già Rhodesia, in una delle peggiori dittature del pianeta, in una grande prigione a cielo aperto nella

nel tentativo di arginare l'inflazione che sta raggiungendo picchi (5000%) che non hanno uguali in nessun altro paese del mondo. Nel 1990 un dollaro Usa valeva 2,6 dollari locali. Oggi 100 dollari americani vengo-

Giro di vite di Mugabe
La polizia può spiare lettere, telefonate e e-mail di qualsiasi privato cittadino

no cambiati a 25mila dollari dello Zimbabwe, quanto basta per comprare una bibita. Con la superbanconota da 200mila dollari si può comprare un chilo di zucchero, ma, anche chi possiede queste somme, non trova più nulla nei negozi. Ogni giorno migliaia di abitanti dello Zimbabwe, in fuga dalla fame, rischiano di morire divorati dai coccodrilli che infestano il fiume Limpopo, ai confini con il Sudafrica. I fuggiaschi sono ormai più di due milioni ed il loro numero sta aumentando vertiginosamente tanto che il presidente sudafricano Thabo Mbeki, allarma-

ta, sta cercando sostegni e aiuti e sta intensificando le pressioni su Mugabe affinché allenti la morsa repressiva. Ma l'ex guerrigliero che sconfisse il regime razzista e, nel 1980, fece sperare in una stagione di libertà e progresso, risponde accusando «le potenze imperialiste» (Usa e Gran Bretagna) e con misure poliziesche. Le agenzie dell'Onu confermano che la situazione è giunta ad un punto di estrema gravità. Il Pam (World Food Programme, con sede a Roma) chiede ai paesi donatori 118 milioni di dollari per preparare una grande opera-

zione di soccorso. Occorrono 207mila tonnellate di cereali. Attualmente il Pam raggiunge 330mila persone, in settembre prevede di fornire assistenza a 1,3 milioni di persone, in ottobre saranno 2,5 milioni, 3,3 milioni nella primavera del 2008 prima del nuovo raccolto. Ma oggi le campagne dello Zimbabwe che, nei decenni scorsi, veniva definito il «granaio dell'Africa», sono aride distese di terre incolte. Reiner Luyken, ha recentemente scritto su Die Zeit (ripresso da Internazionale) che attraversandole «si vedono solo distese ricoperte di sterpaglie, campi ab-

bandonati, case saccheggiate, serbatoi d'acqua prosciugati, fienili bruciati, veicolo arrugginiti». Alcuni, come l'arcivescovo Pius Ncube, confidano al settimanale tedesco che ai tempi dei razzisti bianchi di Ian Smith «le fattorie producevano mais, cereali e ortaggi in abbondanza». Ma un ritorno al passato non appare realistico, né attuabile e la nostalgia resta un sentimento di pochi, mentre la popolazione ha ben altri problemi. La speranza di vita è di 37 anni per gli uomini e 34 per le donne. Una donna su due ha contratto l'Aids, il 22% della popolazione è sieropo-

neri di prima necessità. Il dittatore (che intende ricandidarsi anche il prossimo anno quando si terranno le elezioni presidenziali) ha cercato di scaricare su commercianti la responsabilità della situazione. Migliaia di negozianti sono finiti in carcere, alcuni sono stati destinati ai «lavori socialmente utili», come le pulizie dei ministeri. Ma, due mesi dopo, la demagogia di Mugabe non riesce più a mascherare il fallimento. «Il popolo sta peggio di prima - ha tuonato ieri Tsvangirai - nei negozi si trovano solo biscotti e sale, ma non pane e cibo. La gente non può più sopportare». Ma il Movimento per il cambiamento deve fronteggiare una durissima repressione e un'alternativa non appare a portata di mano. In marzo Tsvangirai ha guidato le proteste popolari, ma Mugabe lo ha fatto arrestare assieme a 400 militanti dell'opposizione. Molte organizzazioni che si battono per la difesa dei diritti umani hanno denunciato le violenze e le torture compiute nelle carceri ai danni dei prigionieri politici. I bianchi non parlano. Poco meno di 600 di loro posseggono ancora la terra. Prima della «riforma agraria» del 2000, che coincide con una campagna di intimidazioni ed esecuzioni sommarie, erano più di 4000. La maggioranza dei farmer bianchi ha scelto la via della fuga. Speranze dunque non se ne vedono, la crescente follia di Mugabe sta spingendo lo Zimbabwe verso il baratro, se il mondo ascoltasse le grida disperate degli oppositori forse si comincerebbe ad intravedere una luce in fondo al tunnel.

FRANCIA
Tensione Eliseo-Ps sulla vendita di armi a Tripoli

PARIGI Il segretario del Ps Hollande ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare per «fare chiarezza» sui negoziati tra Francia e Libia. Hollande ha ricordato a France Inter di aver chiesto alle autorità se vi fossero state «contropartite» per la liberazione dei sei bulgari e che era stato detto di no, senza un accenno a contratti per forniture di armi. «Come si può ammettere, in una democrazia che (il presidente) Nicolas Sarkozy vorrebbe trasparente, che sia un figlio di Gheddafi ad annunciare la firma di un contratto di armi, quando il ministro degli Esteri non sa niente e il ministro della Difesa parla di una «lettera di intenti»?», si è chiesto il leader del Ps. Hollande ha per questo sollecitato «una commissione di inchiesta parlamentare che faccia chiarezza su quello che è proprio di un accordo commerciale classico e su quello che riguarda il negoziato con un paese che ha detenuto degli ostaggi per 8 anni e ha cercato di usarli sulla scena internazionale». Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha dichiarato di essere «favorevole» all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier libico, «compresa la vicenda delle armi» vendute a Tripoli. Lo riferisce un comunicato stampa dell'Eliseo, citato dal quotidiano Le Monde.

CHAVEZ
Riceve l'attore Sean Penn. «È un eroe anti-Bush»

CARACAS Nella complessa partita che da tempo gioca con Bush, il presidente venezuelano Hugo Chavez ha provato a mettere nuovamente in scacco l'avversario, utilizzando la presenza a Caracas di Sean Penn, star di Hollywood che da tempo non fa mistero di provare una profonda avversione per l'intervento statunitense in Iraq. Il protagonista di Mystic River è arrivato a Caracas all'inizio della settimana e, dopo una breve parentesi privata, ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuto da Chavez. Intuendo una possibile congiuntura a lui favorevole l'ex colonnello venezuelano ha accolto Penn nel suo studio privato nel Palazzo di Miraflores per un colloquio durato oltre un'ora, al termine del quale un comunicato ufficiale ha menzionato «un dialogo ameno» in cui si è parlato di pittura e di «diversi aspetti della realtà del Venezuela». Già giorni fa Chavez aveva lodato pubblicamente l'iniziativa della star di inviare una lettera fortemente critica a George W. Bush, Dick Cheney, Condoleezza Rice e «le altre persone coinvolte» nella guerra dell'Iraq. Questa volta, durante un incontro con i rappresentanti di migliaia di consigli comunali venezuelani nel Teatro Careno di Caracas, e con lo stesso Penn presente, Chavez è andato oltre, chiamandolo «eroe» e «valoroso». Ha ricordato all'uditorio che «quest'uomo, Sean, che avete visto in molti film, è il vincitore di un Oscar e di premi come protagonista di vari lavori, fra cui uno che mi piace, Mystic River. Quest'uomo - ha aggiunto dopo un momento di pausa per far crescere l'attesa - si è opposto alla guerra in Iraq con tutte le sue forze».

Il dittatore ha messo in cella negozianti scaricando su di loro la responsabilità dei prezzi

sitivo. Per lo Zimbabwe, espulso nel 2002 dal Commonwealth, messo al bando da Unione Europea e Stati Uniti, è urgente individuare una via d'uscita per scongiurare il peggio. L'opposizione, nonostante le durissime prove cui Mugabe l'ha sottoposta, non si arrende. Morgan Tsvangirai, l'ex sindacalista diventato leader del Movimento per il cambiamento democratico, ha sfidato anche ieri la repressione del regime. Nel mese di giugno, posto di fronte alla crescente rabbia popolare, Mugabe ha imposto un dimezzamento dei prezzi dei ge-

Alluvioni in Asia del Sud, mille morti e 20 milioni di sfollati

Gli aiuti umanitari non riescono a raggiungere le popolazioni isolate. Mancano cibo e acqua potabile. Distrutti i campi coltivati

CALCUTTA Piogge e alluvioni hanno spinto circa 20 milioni di persone a lasciare le proprie case tra il nord dell'India, il Bangladesh e il Nepal. Le inondazioni hanno provocato anche la morte di 189 persone. Ma il numero delle vittime potrebbe aumentare in particolare nelle zone più remote. La pioggia che si abbatte nella regione da venti giorni ha provocato lo straripamento dei fiumi, il livello delle acque è salito di 10 metri in alcuni tratti, molti villaggi sono rimasti isolati, sommersi campi e strade. In India gli stati più colpiti sono quello del Bihar, dell'Uttar Pradesh e di Assam, almeno 125 persone sono morte,

mentre i senzatetto sono circa 12 milioni. In Bangladesh i morti sono almeno 25, oltre sette milioni gli sfollati. Migliaia di profughi anche nel sud del Nepal. Secondo un corrispondente della Bbc nello stato indiano di Assam, l'aviazione ha organizzato dei ponti aerei per distribuire alimenti, insufficienti tuttavia alle necessità della popolazione. Gli sfollati sono esposti ora a fame e malattie. Le riserve sono prossime all'esaurimento secondo alcune agenzie di assistenza umanitaria. In Bangladesh, stato prevalentemente pianeggiante, gli abitanti sono costretti a rifugiarsi sui tetti delle proprie abita-

zioni in attesa delle case. In Nepal, le abbondanti precipitazioni hanno fatto crescere i fiumi che scendono dall'Himalaya, sono saltati gli argini nella regione di Terai al confine con gli stati indiani di Bihar e Uttar Pradesh. Le piogge monsoniche dovrebbero raggiungere le regioni centrali dell'India. Da metà giugno le alluvioni hanno provocato in tutto il sud est asiatico oltre mille morti. Gli aiuti umanitari faticano a raggiungere alcune zone particolarmente colpite dalle alluvioni, le peggiori degli ultimi trenta anni. Finora la stagione dei monsoni, che comincia a giugno e dura fino a settembre, ha distrutto 630.000 ettari di campi coltivati.



Le inondazioni nel nord dell'India Foto di Pavel Rahman/Ap

USA
Bush convoca per settembre la «sua» conferenza sul clima

WASHINGTON Il presidente George W. Bush ha fissato la convocazione di una conferenza internazionale sui cambiamenti climatici il 27 e 28 settembre prossimi a Washington. Ne hanno dato notizia fonti della Casa Bianca specificando che all'appuntamento saranno invitati l'Unione Europea, le Nazioni Unite e 11 altri Paesi: Giappone, Cina, Canada, India, Brasile, Sud Corea, Messico, Russia, Australia, Indonesia e Sudafrica. La conferenza, annunciata da Bush per la prima volta nel maggio scorso, sarà presieduta dal segretario di Stato Condoleezza Rice. L'appuntamento, nelle in-

tenzioni della Casa Bianca, rappresenterà l'occasione per riaprire la strada a un nuovo accordo di lungo termine sui tagli alle emissioni di gas serra entro la fine del 2008. Bush è da sempre ostile al protocollo di Kyoto del 1997 (Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici), da cui fece ritirare gli Usa subito dopo il suo insediamento nel 2001. L'iniziativa coincide con la nuova attenzione di Bush non tanto ai problemi ambientali ma all'uso più razionale delle risorse energetiche per ridurre la dipendenza degli Usa dalle forniture di petrolio e gas dall'estero.



di festa in festa

- BIELLA Ultimi giorni per la festa provinciale de l'Unità.
BOJON (Campolongo Mag.-VE) Stand Anpi con la staffetta partigiana Natalina e video box "Il mio Partito democratico"
CAGLI (PU) Nell'entroterra pesarese prelibatezze e buona musica. Fino a domenica.
CANALE MONTERANO (RM) Lunedì, ore 19, Valter Marani e Nicola Zingaretti.
CASOLA VALSENIO (RA) Specialità gastronomiche da non perdere. Fino al 6 agosto.
MARCIGNAGO (PV) Tutte le sere, fino al 5 agosto, servizio bar e cucina con grigliate miste e pesce fritto.
MONTEFOLLONICO (Torrita di Siena-SI) Cucina tradizionale toscana: cinghiale con i funghi, picci al ragù, prosciutto arrosto con i funghi, dolci caserecci.
POPOLI (PE) Questa sera Metro in concerto. Domani, ore 21.30, Media Sound.
SALSOMAGGIORE TERME (PR) Fino al 5 agosto e nuovamente dal 10 al 19 agosto spettacoli, giochi e dibattiti.
SAN FELICE (PT) Fino a domenica alla festa piano bar, giochi e cucina tradizionale.
SAN VINCENZO (LI) A due passi dalla spiaggia divertimento, politica e piatti tipici della costa etrusca. Fino al 15 agosto.

Firenze: in Fortezza la Festa de l'Unità più "giovane" d'Italia

Nella festa più "giovane" d'Italia, uno dei volontari di più lunga militanza: è tutta qui l'essenza della grande e originale festa regionale de l'Unità di Firenze.



guer all'interno dello stand; poi si fa avanti Sanzio Moretti, un compagno 'camminatore': nel 1987 in nome della cultura e della pace s'è fatto, con altri 40 atleti, Firenze -Amsterdam a piedi: oltre 1.900 chilometri.

Proseguiamo. Ecco la parte espositiva commerciale, ecco la pista dove suonano gli anni 80, ecco il latino americano, ecco la discoteca. La striscia di giovani è quasi interrotta: questa è una festa de l'Unità che s'illumina con la luna: si riempie dalle 22 in poi.

Un gesto per un cocktail



Per ordinare un cocktail occorre mimare il movimento del barman mentre shakera; per la birra alla spina basta un più semplice braccio alzato come se si stesse impugnando un boccale: non è il gioco dei mimi, è il bar della Festa de l'Unità di Firenze gestito dai Ds in collaborazione con gruppi di giovani sordi che, per comunicare fra loro e con gli avventori, usa appunto il linguaggio dei sordi.

Salpa la Festa di Follonica I giovani al centro del PD di Fiuggi La passione che cambia il futuro

La pista di pattinaggio si trasforma in sala da ballo, il bocciodromo in eccellente cucina di piatti tipici maremmani, la "Saletta" del quartiere Cassareello diventa sala dibattiti e l'ex mattatoio, già parco, offre lo spazio per la presentazione di libri.

Una di queste navi non correrà in mare a vele spiegate, bensì sarà ferma, nell'area della Festa. Nella cambusa i partecipanti potranno depositare vestiti, libri, oggetti che saranno messi all'asta durante la manifestazione.

Senza aspettare il 14 ottobre, a Fiuggi il PD è già costituito alla Festa de l'Unità che, in piazzale Monumento, rallegra le serate del fine settimana della cittadina termale.

volontari- e per finanziare in modo pulito e trasparente la futura sezione del PD, abbiamo pure organizzato una lotteria che ha in palio una crociera nel Mediterraneo.

racconta le tante difficoltà di una cittadina governata dal centro destra: "le terme sono in crisi e 187 lavoratori rischiano il posto di lavoro. La Festa è un'occasione anche per ricostruire rapporti, per promuovere nuova partecipazione e ritrovare la coesione necessaria per affrontare i problemi economici e sociali della città".

Sardegna, Festa Unità nonostante la destra

La giunta di centro destra ce la mette proprio tutta per dissuadere i compagni della sezione Gramsci, ma anche quest'anno le truppe capitanate dal segretario Ds Gino Argionas ce l'hanno fatta e la Festa dell'Unità di Ussana (Cagliari) è una realtà.

di, il chiosco dei panini apre perfino un giorno prima dell'inizio della festa. Una grande mano, inoltre, arriva dai commercianti che mettono in palio i premi per la lotteria.

La memoria e il futuro

Quanta storia, quanti ricordi sono rinchiusi in quelle mani pesanti che maneggiano tubi innocenti per montare lo stand, in quelle che ti porgono l'Unità, in quelle che in cucina preparano picci e arrosti?

cord da 500 coperti e visitatori da tutto il circondario, perché l'appuntamento di Rigaiole rappresenta un bel momento di aggregazione che coinvolge tutti, al di là delle tessere di partito. E poi ce n'è anche di turisti: inglesi, tedeschi, olandesi.

Le Ricette delle Feste Festa de l'Unità di Rigaiole (Siena)



Pici alla Rigaiolese Pici sono una pasta fatta con acqua e farina, simile agli spaghetti. In origine era un piatto povero, assai comune al desco delle famiglie contadine.

Ingredienti per 4 persone per l'impasto: 2 Bicchieri d'acqua, farina (va dosata a occhio, comunque circa 1/2 chilo), un pizzico di sale. Preparazione: Impastare acqua e farina fino a incorporare tutta la farina.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

MARTEDI 4 GIUGNO 1948

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 128

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.600 - Un semestre L. 850

Una copia L. 5 - Arretrati L. 8

IL POPOLO ITALIANO HA PARLATO

FORTE VITTORIA REPUBBLICANA NELL'ITALIA CENTRALE E SETTENTRIONALE

Scarsi dati dall'Italia meridionale e insulare Grande affermazione nazionale del Partito Comunista

I primi orientamenti indicano in testa i tre partiti di massa

La vittoria per il referendum e per il referendum costituzionale si sono svolte regolarmente ieri a mezzogiorno. Alle 18 sono state comunicate ai prefetti e ai sottosegretari gli esiti delle votazioni. In tutte le sezioni si è registrata una partecipazione massiccia. I risultati sono stati comunicati ai prefetti e ai sottosegretari. In tutte le sezioni si è registrata una partecipazione massiccia. I risultati sono stati comunicati ai prefetti e ai sottosegretari.

La grande affermazione nazionale del Partito comunista è evidente in tutte le sezioni. In tutte le sezioni si è registrata una partecipazione massiccia. I risultati sono stati comunicati ai prefetti e ai sottosegretari.

Risultati del Referendum istituzionale

REPUBBLICA 650.393
MONARCHIA 282.210

Risultati delle elezioni alla Costituente

Comunisti 856.695	Socialisti 656.663	Dem. Cristiani 662.373
Repubblicani 186.770	U. D. N. 149.557	U. Q. 102.025

I risultati sopra indicati sono stati calcolati in base ai dati percentuali da tutta Italia fino alle 4 di oggi.

I risultati parziali finora pervenuti

Referendum

GENOVA e PROVINCIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77 (100 voti su 100).
MILANO: Repubblica 51,78, Monarchia 48,22.
ROMA: Repubblica 52,35, Monarchia 47,65.
NAPOLI: Repubblica 50,15, Monarchia 49,85.
PALERMO: Repubblica 49,15, Monarchia 50,85.
CATANZARO: Repubblica 50,15, Monarchia 49,85.
CROTONE: Repubblica 50,15, Monarchia 49,85.
CASSANO DI STABIA: Repubblica 50,15, Monarchia 49,85.
MANTOVA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
MODENA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PARMA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
REGGIO EMILIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
BOLOGNA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
FERRARA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
RAVENNA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
VERONA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
VICENZA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PADOVA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
TREVISO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
UDINE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
TRIESTE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
GORIZIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
UDINE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PIEMONTE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
VALLE D'AOSTA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
LIGURIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
EMILIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
TOSCANA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
LAZIO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
CAMPANIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PUGLIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
BASILICATA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
SICILIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
SARDEGNA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.

Costituente

ROMA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
MILANO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
NAPOLI: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PALERMO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
CATANZARO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
CROTONE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
CASSANO DI STABIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
MANTOVA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
MODENA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PARMA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
REGGIO EMILIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
BOLOGNA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
FERRARA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
RAVENNA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
VERONA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
VICENZA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PADOVA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
TREVISO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
UDINE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
TRIESTE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
GORIZIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
UDINE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PIEMONTE: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
VALLE D'AOSTA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
LIGURIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
EMILIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
TOSCANA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
LAZIO: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
CAMPANIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
PUGLIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
BASILICATA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
SICILIA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.
SARDEGNA: Repubblica 51,23, Monarchia 48,77.

Un esempio di disciplina e di maturità democratica

Il popolo italiano ha votato con disciplina e maturità democratica. In tutte le sezioni si è registrata una partecipazione massiccia. I risultati sono stati comunicati ai prefetti e ai sottosegretari.



Taglianti voti a Prato

FALLIMENTO DELL'OFFENSIVA ANTICOMUNISTA IN FRANCIA

La comunista francese mantengono le loro posizioni nella nuova Costituente

Il M.R.P. guadagna nuovi seggi a scapito dei socialisti

La sinistra francese ha mantenuto la sua posizione nella nuova Costituente. Il M.R.P. ha guadagnato nuovi seggi a scapito dei socialisti.

UN LUTTO DELL'UNIONE SOVIETICA E DI TUTTI I LAVORATORI

Mikhail Kalinin è morto

Mikhail Kalinin è morto. Un lutto per l'Unione Sovietica e per tutti i lavoratori.



Mikhail Kalinin, leader dell'Urss. La sua morte è un lutto per tutti i lavoratori.

ULTIMORA

ULTIMORA: Risultati parziali delle elezioni alla Costituente.

La Repubblica è nei voti dell' "Intelligenza", italiana

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Continuano le adesioni al Manifesto degli intellettuali... Segretario a dirigerlo in un numero di uomini di cultura...

Cronaca di Roma

LE VOTAZIONI NELLA CAPITALE

Il 2 giugno romano è stato un esempio di ordine democratico e di maturità politica

Enorme affluenza di votanti alle urne - Nonos ante la mediocre organizzazione non si lamentano incidenti - Assistenza poi olare ai i figli della elettricità e ai malati

La giornata del voto romano è stata un esempio di ordine democratico e di maturità politica. Enorme affluenza di votanti alle urne...

La giornata del voto romano è stata un esempio di ordine democratico e di maturità politica. Enorme affluenza di votanti alle urne...



I funerali di Pennacchioni

La giornata del voto romano è stata un esempio di ordine democratico e di maturità politica. Enorme affluenza di votanti alle urne...

Due note sedi monarchiche centri di brogli elettorali

Tre irrazioni della Polizia nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile - Due repubblicani forniscono le prove alla Questura

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

La Polizia ha irrazionato nei locali dell'Im e del Fronte Monarchico Giovanile. Due repubblicani forniscono le prove alla Questura...

Questi Savoia!

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

Per chi non è un Savoia, questo è un giorno di festa. Per chi invece è un Savoia, questo è un giorno di lutto...

VIVA LA REPUBBLICA

l'Unità

VIVA IL PARTITO COMUNISTA

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

MARTEDI 4 GIUGNO 1948

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550

PRIME INDICAZIONI SULL'ESITO DEL REFERENDUM

REPUBBLICA 5.369.155 su un totale di 9 milioni e 330 mila voti

Gli ultimi risultati: D. C. 5.746.935 - P.S.I. 3.518.189 - P. C. I. 3.244.583

La maggioranza repubblicana è in continuo aumento

In vittoria repubblicana si pro- la vittoria repubblicana si pro-

Risultati del Referendum istituzionale

REPUBBLICA: 5.369.155 MONARCHIA: 4.004.145

Risultati delle elezioni alla Costituente

Comunisti 3.244.583 Socialisti 3.518.189 Dem. Cristiani 5.746.935

Repubbl. 660.557 U. D. N. 924.081 Uomo Qual. 744.404

Nella circoscrizione di Roma si affermano i partiti di massa

Lotto per il secondo posto tra comunisti e repubblicani - Grandi vittorie comuniste in provincia

Gli ultimi dati che il referendum istituzionale del deputato all'Austria...

I risultati parziali fino alle ore 19 di oggi

ULTIM'ORA

Un'assemblea di lavoro in...

Circoscrizione I - Roma - Venezia

Circoscrizione II - Roma - Venezia

Circoscrizione III - Roma - Venezia

Circoscrizione IV - Roma - Venezia

Circoscrizione V - Roma - Venezia

Circoscrizione VI - Roma - Venezia

Circoscrizione VII - Roma - Venezia

Il Partito Comunista è in testa nelle seguenti circoscrizioni: BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA - FORLÌ...

LISTA AGGIUNTA - Circoscrizione III - Genova - Imperia - La Spezia - Savona

Risultati parziali nei maggiori capoluoghi: ROMA: democristiani 90.011, repubblicani 45.723...

IL 14 GIUGNO A MONTECITTORE

Proclamazione ufficiale dei risultati del Referendum

Il 18 proclamazione consensuale i nomi dei deputati alla Costituente - Il 29 si riunirà l'Assemblea e dopo l'elezione del capo provvisorio dello Stato, De Gasperi si dimetterà

A mezzogiorno di oggi la proclamazione ufficiale dei risultati del referendum. Per il momento, il capo provvisorio dello Stato, De Gasperi, si dimetterà il 18 giugno. Il 29 giugno si riunirà l'Assemblea costituente e dopo l'elezione del capo provvisorio dello Stato, De Gasperi si dimetterà.

La proclamazione ufficiale dei risultati del referendum avverrà a Montecitorio, alle 10,30, in un'aula provvisoria allestita nella sala delle riunioni della Camera. Il presidente della Commissione elettorale, il professor De Luca, presiederà l'assemblea. Con lui saranno presenti i capi dei partiti che hanno partecipato al referendum: De Gasperi, La Malfa, Lussu, Scialoja, Sinigaglia, Togliatti, Zucchi.

Dopo la proclamazione dei risultati, il presidente della Commissione elettorale, De Luca, si dimetterà e il suo posto sarà preso dal professor De Luca.

Il 29 giugno si riunirà l'Assemblea costituente e dopo l'elezione del capo provvisorio dello Stato, De Gasperi si dimetterà.

Cronaca di Roma

LA REPUBBLICA STA NASCENDO

Nei quartieri della città e nei paesi della provincia i partiti del popolo e della Repubblica si affermano

Comunisti, socialisti e democristiani alla testa nella maggioranza dei saggi cittadini - Rottamamento dell'U.D.N. e dei blocchi monarchici - I Castelli romani sono repubblicani

Un'aria di pacifica speranza si è diffusa nei quartieri della città e nei paesi della provincia. I partiti del popolo e della Repubblica si affermano nella maggioranza dei saggi cittadini. Il rottamamento dell'U.D.N. e dei blocchi monarchici è evidente. I Castelli romani sono repubblicani.

La vittoria dei partiti repubblicani è stata annunciata in molti quartieri della città e nei paesi della provincia. I comunisti, socialisti e democristiani sono alla testa della maggioranza dei saggi cittadini.

Il rottamamento dell'U.D.N. e dei blocchi monarchici è evidente. I Castelli romani sono repubblicani.

Un'aria di pacifica speranza si è diffusa nei quartieri della città e nei paesi della provincia. I partiti del popolo e della Repubblica si affermano nella maggioranza dei saggi cittadini. Il rottamamento dell'U.D.N. e dei blocchi monarchici è evidente. I Castelli romani sono repubblicani.

La vittoria dei partiti repubblicani è stata annunciata in molti quartieri della città e nei paesi della provincia. I comunisti, socialisti e democristiani sono alla testa della maggioranza dei saggi cittadini.

Il rottamamento dell'U.D.N. e dei blocchi monarchici è evidente. I Castelli romani sono repubblicani.

IN PROVINCIA

Le cifre percentuali dei risultati del referendum per l'elezione del capo provvisorio dello Stato.

Castelli romani	31%	Repubblica	67%
Castelli romani	28%	Repubblica	72%
Castelli romani	25%	Repubblica	75%
Castelli romani	22%	Repubblica	78%
Castelli romani	19%	Repubblica	81%
Castelli romani	16%	Repubblica	84%
Castelli romani	13%	Repubblica	87%
Castelli romani	10%	Repubblica	90%
Castelli romani	7%	Repubblica	93%
Castelli romani	4%	Repubblica	96%
Castelli romani	1%	Repubblica	99%

ULTIMORA I COMUNISTI VITTORIOSI A CIVITAVECCHIA

Un'aria di pacifica speranza si è diffusa nei quartieri della città e nei paesi della provincia. I partiti del popolo e della Repubblica si affermano nella maggioranza dei saggi cittadini. Il rottamamento dell'U.D.N. e dei blocchi monarchici è evidente. I Castelli romani sono repubblicani.

Tre attentatori a una sede del P.C.I. sono stati arrestati questa mattina

Continuano le indagini per catturare tutta la banda

Altre indagini sono in corso per catturare tutta la banda. I tre attentatori sono stati arrestati questa mattina.

Le indagini continuano per catturare tutta la banda. I tre attentatori sono stati arrestati questa mattina.

Altre indagini sono in corso per catturare tutta la banda. I tre attentatori sono stati arrestati questa mattina.

Le indagini continuano per catturare tutta la banda. I tre attentatori sono stati arrestati questa mattina.

Una spia riconosciuta e percossa dalla vittima

Una spia riconosciuta e percossa dalla vittima. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

La situazione del gas è migliorata

La situazione del gas è migliorata. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

4 Giugno

4 Giugno. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

Non la nipote di Croce bensì sua suocera

Non la nipote di Croce bensì sua suocera. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

SE. PR. AL.

SE. PR. AL. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

SPETTACOLI

SPETTACOLI. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

Lex Prefetto di Parma assolto dalla Cassazione

Lex Prefetto di Parma assolto dalla Cassazione. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

ANNUNZI SANITARI

ANNUNZI SANITARI. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

Una grande prova di dignità

Una grande prova di dignità. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

DOPO LA VITTORIA DEI PARTITI DI SINISTRA

Un nuovo governo a tre è previsto in Francia

DOPO LA VITTORIA DEI PARTITI DI SINISTRA. Un nuovo governo a tre è previsto in Francia. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

Il solenne onoranza alla salma di Katinin

Il solenne onoranza alla salma di Katinin. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.

TEATRI

TEATRI. Le indagini continuano per catturare tutta la banda.



Si indica lo spazio delle strade

Accusa

Dice Briatore: «Leggendo le evidenze dico che la McLaren ha avuto dei vantaggi che io non ho avuto come altri. Se è tutto vero in questo caso la McLaren dovrebbe essere punita. Quando poi sento dire che qualcuno è immacolato non mi suona bene»



Formula 1 14,00 Rai2



Ciclismo 17,00 Rai3

IN TV

■ **10,40 SkySport1**
Calcio, Manches.U.-Inter
■ **14,00 Rai2**
F1, GP d'Ungheria
■ **14,00 Sport Italia**
Red Bull Bike Night
■ **15,20 Rai3**
Volley, Italia-Taipei
■ **16,00 La7**
Vela, America's Cup
■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Lazio-Arsenal
■ **16,00 RaiSportSat**
Boxe, Maludrotto-Bouleg.

■ **15,45 Eurosport**
Ciclismo, S. Sebastian
■ **17,00 La7**
Superbike
■ **17,00 Rai3**
Ciclismo
■ **21,15 SkySport1**
Calcio, Ajax-Arsenal
■ **22,00 Eurosport**
Tennis, Wta di S. Diego
■ **22,30 RaiSportSat**
Baseball
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Luna Rossa tramonta: «Niente Coppa America»

Vela, Bertelli annuncia il ritiro: «Non parteciperemo alla prossima edizione. È finito un ciclo»

di Alessandro Ferrucci / Roma

«VECCHIA BROCCA» ADDIO? A quanto sembra è la volontà di Patrizio Bertelli, patron di Luna Rossa: «Dopo dieci anni e tre campagne di Coppa America, abbiamo maturato la decisione di non partecipare alla 33ª edizione dell'America's Cup, che si svolgerà

a Valencia nel 2009». Così, per l'ennesima volta, mister Prada sembra aver dato il benservito alla più antica manifestazione velica del mondo: era accaduto nel 2000 dopo la sconfitta in finale ad opera di New Zealand; si era ripetuto nell'edizione del 2003 (fustata da incredibili lotte intestine). Salvo poi ripensarci in ambo le occasioni. E, ora, il solito ritornello. Che, probabilmente, nasconde reali questioni economiche. Perché all'interno del gruppo Prada si è sempre giocata una «battaglia» tra le strategie di Bertelli e quelle di sua moglie Miuccia Prada: il primo ha sempre creduto nella grande forza comunicativa della vela, mentre «lei» temeva un eccessivo sforzo economico. I risultati aziendali (e sportivi) di questi anni hanno dato ampiamente ragione alla visione di Bertelli che, in questi dieci anni (era l'11 settembre del 1997), ha visto sviluppare l'azienda in maniera esponenziale: «Queste tre sfide ci hanno consentito di crescere e maturare esperienze e visibilità preziose per il nostro Gruppo». Perché se è vero che i costi per partecipare all'America's Cup sono esorbitanti («Io, con 60 milioni di euro mi sono sentito un pezzetto!»), ha dichiarato a l'Unità il patron di Mascalzone Latino, Vincenzo Onorato, è anche certo che questa manifestazione è uno dei momenti sportivi di maggior richiamo, al mondo. Ora, però, la Coppa è in mano ad Alinghi. Ed Ernesto Bertelli ha portato la sfida a un li-

vello molto più elevato del passato attraverso una struttura manageriale di sua proprietà (la AC management) che sta tentando di far diventare la America's Cup una sorta di Formula1 del mare. Tanto che i «vecchi» partecipanti hanno molti dubbi e tra questi c'è anche Patrizio Bertelli che, forse, teme di non riuscire a mettere insieme un budget adeguato alla prossima sfida. Così, in attesa che il gruppo Telecom dica la sua (possiede il 49% di Luna Rossa), e che Vincenzo Onorato sciolga le sue perplessità, c'è il rischio, per il 2009, di non aver nessuna imbarcazione tricolore, dopo averne presentate tre nell'edizione di quest'anno.



Il saluto dell'equipaggio di Luna Rossa al termine della finale di Valencia. Foto Ap

COPPE Preliminari Champions, i biancocelesti evitano le squadre più quotate. Pericolo invece per i blucerchiati (Uefa)

Dinamo Bucarest alla Lazio, Hajduk alla Samp

GLI ABBINAMENTI

Andata 14-15 agosto; ritorno 28-29 agosto
Hafnarf Floudur (Isl)/Bate Borisov (Bie) - Zagabria (Pol)/Steaua (Rom)
Tampere United (Fin)/Levski Sofia (Bul) - Astana (Kaz)/Rosenborg (Nor)
Spartak Mosca (Rus) - Celtic Glasgow (Sco)
Werder Brema (Ger) - Domzale (Slo)/Dinamo Zagabria (Cro)
Ventspils (Let)/Salisburgo (Aut) - Pyunik (Arm)/Shakhtar Donetsk (Ucr)
Ajax (Ola) - Zilina (Slo)/Slavia Praga (Cec)
Valencia (Spa) - Debrecen (Ung)/Elsborg (Sve)
Genk (Bel)/Sarajevo (Bos) - Dinamo Kiev (Ukr)
Fenerbahce (Tur) - Anderlecht (Bel)
Rangers (Sco)/Zeta (Mon) - Stella Rossa (Ser)/Levadia (Est)
Tolosa (Fra) - Liverpool (Ing)
Benfica (Por) - Copenhagen (Dan)/Beitar Gerusalemme (Isr)
LAZIO - Dinamo Bucarest (Rom)
Sparta Praga (Cec) - Arsenal (Ing)
Zurigo (Svi) - Besiktas (Tur)/Sheriff Tiraspol (Mol)
Siviglia (Spa) - AEK Atene (Gre)

P&G Infograph

di Pino Bartoli

INCERTEZZA La Lazio affronterà la Dinamo Bucarest, mentre la Samp l'Hajduk Spalato di Igor Tudor. Per la Lazio è un sorteggio positivo considerando

soprattutto le squadre che sono state evitate: nel lotto delle non teste di serie figuravano infatti mine vaganti di un certo livello, su tutte il Salisburgo di Giovanni Trapattoni, che ha vinto facilmente l'andata del secondo turno preliminare, ma anche l'Aek Atene di Rivaldo, il Tolosa, lo Spartak Mosca,

la Fiorentina). In questo terzo turno preliminare Champions, la Lazio giocherà la prima gara all'Olimpico, e può considerarsi tutto sommato soddisfatta, la fase a gironi della Champions league è sicuramente un obiettivo possibile per Pandev e compagni. A Nyon è stato anche il giorno del sorteggio del secondo turno preliminare di Coppa Uefa. E sono pochi i sorrisi per l'unica squadra interessata, la Sampdoria, che dopo aver superato l'ostacolo Cherno More nell'Interotto, dovrà adesso vedersela contro un avversario ostico come l'Hajduk Spalato. Dalla loro, i blucerchiati hanno che giocheranno la prima partita in trasferta il 16 agosto.

il Fenerbahce di Zico e Roberto Carlos sarebbero stati ostacoli durissimi da superare. E invece, dall'urna di Nyon, per i biancocelesti è uscita la Dinamo Bucarest: per la Lazio è la prima volta contro una squadra rumena, e la Dinamo abbinata all'indubbia qualità globale che la ha permesso di vincere lo scorso campionato la presenza di alcuni elementi che in Italia, anche se di sfuggita o non da protagonisti, hanno fatto la loro apparizione, da Zicu (ex Inter e Parma) a Nastase (Palermo, Bologna e Ascoli) fino a Niculescu (Genoa in serie B qualche anno fa) e Lobont (qualche presenza tra i pali del-

In breve

F1, Gp Ungheria
● **Oggi le qualifiche**
La lettera indirizzata dalla McLaren al presidente dell'Ac-Csaì Gino Macaluso, a proposito del Gp d'Australia, «contiene delle accuse tanto gravi quanto false», dice la Ferrari. Intanto, all'Hungaroring sono tornati i motori. Al termine è in testa la McLaren di Alonso. Alle sue spalle troviamo Kovalainen. Terzo Hamilton. Raikkonen sesto, Massa settimo.

Amichevoli
● **Milan battuto ai rigori**
Psv-Milan 4-3 dopo i calci di rigore. La gara era terminata 0-0. Dal dischetto, reti di Kakà, Serginho e Pirlo. Parati i rigori di Gourcuff e Seedorf, mentre Dida ha fermato il tiro di Simons.

Modena
● **Preso Bolano**
Il Parma ha comunicato la cessione a titolo definitivo di Jorge Eladio Bolano al Modena. Il centrocampista colombiano si è legato al nuovo club con contratto biennale e già ieri pomeriggio si è aggregato alla squadra di Mutti.

Euro 2008
● **Italia-Georgia a Genova**
Sarà lo stadio «Ferraris» di Genova a ospitare il 13 ottobre Italia-Georgia, gara valida per le qualificazioni agli Europei 2008.

Basket
● **Mps, torna Thornton**
Bootsy Thornton torna alla Montepaschi Siena. La vincitrice dello scorso campionato, si avvarrà del gigante statunitense, 30 anni, guardia, 197 cm, che aveva giocato a Siena tra il 2003 e il 2005, vincendo un titolo italiano e una supercoppa.

CAMPANA

«Nesta e Totti? Stress agonistico»

«Sono certo che la decisione di Totti e Nesta di lasciare la Nazionale è stata sofferta». Il presidente dell'Assocalciatori Sergio Campana sottolinea: «La loro scelta merita rispetto, soprattutto per le motivazioni, prima tra tutte le difficoltà di compatibilità, dopo una serie di infortuni anche gravi, tra gli impegni del proprio club e quelli della Nazionale. Quello dell'attività agonistica esasperata è un messaggio, lanciato da tempo dall'Associazione Calciatori ed ora ribadito da Totti e Nesta, che deve essere raccolto da chi di dovere».

MERCATO L'attaccante preso dal Milan è solo l'ultimo di una lunga lista di tentazioni carioca. Come Cicinho. Intanto Emerson verso l'Inter

Pato e gli altri, i giocolieri brasiliani che non passano mai di moda

di Luca De Carolis

Il calcio italiano li ha sempre amati per i tocchi di classe e le finte, e loro ricambiano, continuando a preferire la penisola ai soldi e al prestigio dei club britannici e spagnoli. L'esodo dei giocatori brasiliani verso l'Italia prosegue, anche in una stagione in cui giovani talenti (Giuseppe Rossi, Rolando Bianchi) e veterani dell'area di rigore (Cristiano Lucarelli) hanno salutato la serie A. Dove invece approderà il 17enne Alexandre Rodrigues Da Silva, meglio noto come Pato («Paperone»). Il nuovo fenomeno del calcio verde-oro, che il Milan ha appena acquistato per 22 milioni, battendo la concorrenza di Inter, Real Ma-

drid e Chelsea. Tutte conquistate dalle magie questo ragazzino riccioluto, che il mese scorso ha trascinato il Brasile alla vittoria nei Mondiali under 20, e che con l'Internacional di Porto Alegre ha vinto da protagonista un campionato e la Coppa Intercontinentale. «Sono pronto per l'Italia» ha assicurato il neo rossonero, che potrà allenarsi con il Milan dal prossimo 3 settembre, mentre per le partite ufficiali dovrà attendere il gennaio 2008. Ma i campioni d'Europa non hanno fretta, come ha spiegato il tecnico Carlo Ancelotti: «Pato è un grande talento, ma gli va lasciato il tempo di crescere e di maturare». A Milano troverà una colonia brasiliana, composta da Ronaldo, Kakà, Ser-



Alexandre Rodrigues Da Silva, detto Pato, in allenamento

ginho, Cafu, Digao e Dida. Un fattore che ha pesato sulla sua scelta, e che potrebbe facilitare anche l'arrivo dell'esterno del Real Madrid Cicinho alla Roma. Una squadra che ai quattro brasiliani in rosa l'anno scorso (Mancini, Taddei, Doni e Julio Sergio) ha già aggiunto il centrale Juan, capitano della nazionale, a cui spetterà il compito di sostituire Chivu. Cicinho dovrebbe invece portare maggiore tecnica e corsa sulla fascia destra. Il giocatore, in rotta con il nuovo tecnico dei galatticos Schuster, è già d'accordo con i giallorossi, ma il Real non ha ancora dato il via libera all'operazione. E invece imminente il passaggio di Emerson all'Inter, che ha bisogno di un mediano di peso per alternar-

lo con Vieira, frenato da problemi fisici. «Il trasferimento dovrebbe essere ormai fatto» ha spiegato ieri il mediatore di mercato Ernesto Bronzetti, uomo di fiducia del Real. Secondo cui «l'Inter è una delle poche società in grado di pagare un giocatore del livello di Emerson». Che, pur di tornare in Italia, è disposto a sfidare il malumore dei tifosi nerazzurri, che non si sono dimenticati i suoi due anni alla Juventus. Proprio come Materazzi, che nei giorni scorsi ha detto di essere contrario all'arrivo del brasiliano «perché l'anno scorso derise Ibrahimovic e Vieira proprio per essere venuti da noi dell'Inter». Ma il prestigio (e i soldi) dei campioni d'Italia saranno più forti delle polemiche.

Astronomo

IL CHITARRISTA DEI QUEEN BRIAN MAY DIVENTA ASTRONOMO A 60 ANNI

Non è mai troppo tardi, nemmeno per chi ha già avuto successo in altri campi: Brian May, 60enne chitarrista dei «Queen», ha consegnato la sua tesi di dottorato in Astronomia all'Imperial College di Londra. May aveva abbandonato gli studi oltre 36 anni fa, proprio per unirsi a Freddie Mercury nella storica rock band britannica. Il chitarrista ha condotto le sue ricerche presso l'osservatorio astronomico di Tenerife, in Spagna, dove ha potuto



approfondire la materia della sua tesi, incentrata sulle dinamiche delle nubi di polvere zodiacale. E discuterà il suo lavoro - intitolato «Radial Velocities in the Zodiacal Dust Clouds» - il prossimo 23 agosto all'Imperial College, davanti ad una commissione accademica esaminatrice. «Non ho dubbi che Brian May possa ora avviarsi a una brillante carriera scientifica, dopo aver portato a conclusione il suo PhD (dottorato di ricerca, ndr) iniziato nel 1971», ha commentato l'astrofisico Garik Israelian, che ha assistito May nelle sue ricerche all'osservatorio di La Palma, sull'isola di Tenerife. «In ogni caso, in qualità di grande fan dei Queen, sono felice che abbia trascurato, seppur temporaneamente, la scienza per dedicarsi alla musica», ha aggiunto il professor Israelian. (ANSA)

MUSICA Molte cose legano l'indiano Zubin Mehta e l'ebreo russo-argentino Daniel Barenboim: sono due dei migliori direttori d'orchestra, sono amici, sostengono cause difficili e il 2007 li vede entrambi in libreria

di Stefano Miliani

Destini incrociati e affini di due direttori d'orchestra. Sono due dei più bravi e acclamati musicisti del podio, l'indiano Zubin Mehta nato a Bombay poco più di 70 anni fa e l'ebreo di origine russa Daniel Barenboim, nato a Buenos Aires nel '72 e naturalizzato israeliano: del primo è uscita di recente in italiano *Partitura della mia vita*, racconto a Renate



Daniel Barenboim

IL LIBRO In «Partitura della mia vita» le passioni e le scelte di Zubin Mehta

«A Betlemme con la paura di un attentato»

Nel 1961 Zubin Mehta, giovane e ancora sconosciuto, esordisce sul podio dei Berliner. Oltre alla *Prima sinfonia* di Mahler affronta il *Concerto per violoncello* di Schumann. Il violoncellista, Enrico Mainardi, gli segnala qualcosa ma il musicista indiano non capisce. Sarà a fine concerto: aveva i pantaloni aperti... Gli aneddoti infiorano sempre biografie e autobiografie e non tradisce le consuetudini *Partitura della mia vita*, storia della propria esistenza narrata dal direttore a Renate Matuschka e stampato in Italia per la casa editrice Excelsior 1881. Mehta è uno di quei direttori dell'olimpo internazionali. Costantemente in giro, ha una capacità incredibile di resistere ai cambiamenti di fuso orario continentali grazie allo yoga ma, sostiene nel libro, quel che più lo tiene davvero su è l'aver saldi riferimenti esistenziali, affettivi, culturali e musicali. Fermi riferimenti, racconta Mehta, sono la sua Bombay - oggi Mumbai - grazie a un padre musicista, didatta, direttore e creatore di orchestre, organizzatore musicale, e un forte senso della famiglia; un punto fermo sono gli anni di apprendistato a Vienna, dove cantava in coro con Abbado, dove assorbì fin nelle vene quella cultura musicale che darà l'impronta decisiva alla sua arte di interprete. Di svolte nella sua vita ne ha avute parecchie, pubbliche e private. Decisive, ricorda, sono l'esperienza fatta da giovane con la Los Angeles Orchestra ad esempio come l'essere direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino, in una città che lo ha praticamente adottato e fatto «suo». Ma è con la Israel Philharmonic Orchestra, e con le vicissitudini di Israele alla cui esistenza dà esplicito sostegno, che il racconto intreccia i momenti più drammatici e appassionati: ad esempio nel '68 diresse un *Requiem* di Verdi all'aperto a Betlemme per ebrei, arabi e cristiani nonostante gli organizzatori lo avessero avvertito di temere attentati o che poteva avere un fucile puntato nella schiena; poi portò la compagine israeliana, e tutti gli orchestrali furono d'accordo tranne due, in un luogo per quei musicisti così carico di echi spaventosi come Berlino; diresse la Israel in pagine di Wagner, cui seguirono apprezzamenti e polemiche furibonde, e Mehta sentì di aver «mancato di sensibilità» verso i sopravvissuti al lager. Poi volle andare in una scuola di musica palestinese a Ramallah constatando «l'oppressione che difficilmente smette di pesare sulle popolazioni in quella zona». Sentì affinità con le minoranze e questa sua comprensione, riflette Mehta, in lui ha un'origine chiara: essere indiano oggi «è irrilevante», almeno per lui che è amato e famoso, ma quando studiava a Vienna e agli inizi della carriera avvertì più d'una volta «emarginazione». Per ragioni etniche e nient'altro.

ste. mi.



Zubin Mehta

di Luca Del Fra

Laura che avvolge una professione in delicato equilibrio tra dittatura e magia, è stata solo intaccata dall'avvento della riproduzione: l'incanto di un concerto di musica pensata per essere eseguita dal vivo può essere catturato solo parzialmente dai dischi. E tuttavia ancora oggi la figura del direttore d'orchestra molto spesso è culturalmente indistinta, vaga. Tra le eccezioni Zubin Mehta e Daniel Barenboim: due bacchette che hanno molto in comune.

Come pochi altri direttori della loro generazione, entrambi possono vantare una formazione profondamente cosmopolita: nato a Bombay, Mehta è figlio di un violinista e dopo aver studiato musica in India ha concluso la sua istruzione musicale in Europa, prima a Vienna poi

Marushka di un'esistenza intorno al mondo tradotto dalla casa editrice Excelsior (345 pagine a 21,50 euro) e che ha incontrato un discreto riscontro di vendite; del secondo esce a fine novembre *Suono e pensiero* per Feltrinelli (204 pagine a 16 euro), discorso sulla musica che non a caso riprende il titolo e il filo delle Norton Lectures tenute dal musicista all'università statunitense di Harvard nel 2006 (sulla scia di analoghe imprese affrontate da Bernstein, Stravinsky e Cage), conferenze a loro volta scaturite da quelle fatte per la Bbc radiofonica e ascoltabili sul sito <http://www.bbc.co.uk/radio4/reith2006>.

Feltrinelli si limita ad annunciare il volume come un tentativo di definire e di spiegare come si fa musica, «una "grammatica" accessibile a tutti e non soltanto agli specialisti che guida il lettore a comprendere e ad amare la musica». Naturalmente cosa accomuna i due artisti è ben più della coincidenza editoriale dei due libri e del fatto che i due sono amici. Le vite di Mehta, direttore principale del Maggio musicale fiorentino, e Barenboim, che è anche pianista e che da quest'anno fino al 2013 ricopre l'inedito incarico di «maestro scaligero» al teatro milanese, corrono vicine e si incrociano

per ragioni più sostanziose: entrambi profondi interpreti wagneriani, li lega la dichiarata vicinanza a Israele, ma non senza tormenti a causa del conflitto israelo-palestinese; li avvicina l'essere disposti ad affrontare anche situazioni difficili (Barenboim ha creato con il palestinese Said l'arabo israeliana Divan Orchestra), una sensibilità verso temi civili (Mehta rifiutò inviti nella Grecia dei colonnelli e nel Sud Africa quando c'era l'apartheid).

Non ultimo, c'è anche il lato privato. Ad accomunare i due artisti sono infatti anche vite sentimentali piuttosto ricche e a volte complicate. Con un gesto che vuol essere riparatore nella *Partitura* Mehta (consapevole di affascinare parecchio le donne) lascia ricordare alla sua seconda moglie Nancy come la ferì negli anni 70 quando mise al mondo, tempo dopo le loro nozze, un figlio con una donna israeliana. Nel '67 Barenboim sposò la musicista Jacqueline du Pré, lei fu colpita dalla sclerosi, nel '73 si ritirò, nell'87 morì. Il direttore e pianista nell'82 e nell'85 ebbe due figli dalla pianista russa Elena Bashkurova, sposata nell'88, e ritenne di aver saputo tenere all'oscuro, per non ferirla, la prima compagna, la du Pré. Vicini anche in questo, Daniel e Zubin.

LIRICA Per il deficit. Polemiche a Napoli Rutelli nomina Nastasi commissario al San Carlo

Il ministro per i beni culturali Rutelli ha nominato Salvatore Nastasi, direttore generale per lo spettacolo dal vivo del dicastero, Commissario straordinario della Fondazione Teatro di San Carlo di Napoli «per 6 mesi e comunque non oltre la ricostituzione del consiglio di amministrazione». «L'ennesimo schiaffo a Napoli in un settore che non lo merita», commenta Fulvio Tessitore, deputato ds e da 10 anni vicepresidente della Fondazione, pur riconoscendo che la decisione è avvenuta su una norma di legge: dal 2005 esiste l'obbligo della nomina di un commissario se il deficit si protrae per due anni ma il ministro Urbani - ricorda - in una situazione anche peggiore non fece questa scelta. Polemico il coordinatore regionale di Fi, Nicola Cosentino, per An invece è «una battaglia vinta», per il sovrintendente Lanza Tomasi «non è una liquidazione del San Carlo». Il sindaco e presidente della Fondazione Rosa Iervolino ha «preso atto» e auspica un rilancio del teatro.

CONFRONTI Diversi nell'approccio musicale, sono vicini a Israele perché credono nell'ideale di uno Stato nuovo, ma senza ignorare la parte araba Zubin e Daniel: cosmopoliti nati lontano dalla tradizione occidentale

a Siena all'Accademia Chigiana con Hans Swarowsky. E qui che conobbe un poco più che quindicenne prodigio, nato in Argentina da genitori ebrei russi musicisti, e cresciuto in Israele: Barenboim era già allora pianista in carriera, ma seguiva i corsi senesi per diventare anche direttore. I due strinsero una forte amicizia, anzi negli anni '60 formarono un gruppo con altri giovani per dare l'assalto all'impero Karajan: dato che molti erano ebrei vennero definiti «Kosher nostra», sprezzante allusione a un lobbismo ebraico. Il legame con Israele era certo fortissimo: quando nel '67 gli arabi presero d'assalto il giovane stato, Mehta volò a incoraggiare le truppe israeliane, poi diresse il concerto della vittoria sul monte Scopus a Gerusalemme. L'amore per Israele, andrebbe visto in una prospettiva ampia: culturalmente cosmopoliti i due non erano eredi di nessuna tradizione.

«Eravamo tutti votati a un ideale, alla costruzione di un nuovo Paese, di una società nuova. Molta fiducia in me stesso deriva dalla mia infanzia in Israele» ha spiegato Barenboim, dimostrandosi un sionista di tipo particolare, riconducibile a quello spirito del sionismo socialista che già nel primo ventennio del Novecento

Quando loro e altri giovani negli anni 60 dettero l'assalto all'impero di Karajan furono bollati come «Kosher Nostra»

aveva riportato molti ebrei in Palestina (a chi vuole saperne di più si consiglia la lettura di Arthur Koestler, *La freccia nell'azzurro*, Bologna - 1990).

Se l'approccio alla musica di Barenboim e di Mehta è molto diverso si riflette anche nel loro modo di fare: dotato di grande equilibrio, l'indiano è però il direttore istintivo e un po' edonista, e questo si ritrova nel suo libro *Partitura della mia vita* in una visione soggettiva e personale. Dotatissimo di talento Barenboim non è restato vittima delle sue qualità naturali, ma ha sviluppato una notevole capacità analitica nella musica, che ritroviamo anche nell'interesse per la filosofia. Da qui probabilmente il coraggio di mettere in discussione non il suo paese, ma la politica del suo paese: nel 2003 ha accusato il governo di Tel Aviv di comportamento «moralmente aberrante e strategicamente sba-

gliato» nei confronti della Palestina, polemica riaccesa nel 2005 da altre dichiarazioni sull'insensibilità israeliana verso le ragioni palestinesi. Il ministro dell'educazione Limor Livnat lo definì allora «uno che odia gli ebrei, un vero antisemita». Barenboim ha risposto sul campo con il West-Eastern Divan, compagine formata da giovani talenti israeliani e dei paesi arabi con cui tiene concerti in tutto il mondo e si è esibito anche a Ramallah, città dove organizza e tiene corsi al Conservatorio intitolato a Edward W. Said.

Mehta e Barenboim hanno in comune anche uno sviscerato amore per l'arte di Wilhelm Furtwängler, sommo direttore tedesco che però non lasciò la Germania durante il nazismo: così nella vita i due sembrano guardare più all'eredità di Arturo Toscanini che seppre prendere le sue scelte.

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Giovedì ore 21.30 Ridere "Festa di Piedigrotta". Musiche orchestrate da Eugenio Bennato
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo	Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo
MARCIANISE	MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881 Riposo	Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025	IRIDE Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo
Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5 Sala 6 Sala 7 Sala 8	SAN CIPRIANO D'AVERSA Faro Corso Umberto I, 4 Riposo
Sala 9 Sala 10 Sala 11 Sala 12 Sala 13	SANT'ARPINO Lendi Tel. 0818919735 Riposo
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	SALERNO Apollonia via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Riposo
Spazio Baby Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4	Arena San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Una notte al museo 22:15 (€ 3,50) Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 20:30 (€ 3,50) Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Riposo (€ 5,00)	San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 20:30 (€ 5,50) Una notte al museo 22:15 (€ 5,50)
Sala 2 Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)	Provincia di Salerno BARONISSI Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 The Protector 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) Material Girls 15:50-18:00-20:15-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)	BATTIPAGLIA Bertoni Tel. 0828341616 Riposo
Sala 2 258 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) Il mio ragazzo è un bastardo 15:55-17:55-19:55-21:55 (€ 6,70; Rid. 4,50) Ocean's Thirteen 16:45-19:25-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)	CAMEROTA Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057 Il 7 e l'8 22:00
Sala 3 Sala 4 Sala 5 Sala 6 Sala 7	Bolivar Tel. 0974932279 Il 7 e l'8 20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 8 333 Havoc - Fuori controllo 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)	CAPACCIO Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 Il velo dipinto 23:00 (€ 3,50) I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:45 (€ 3,50)
Sala 9 158 Vacancy 16:30-18:30-20:35-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)	CAVA DE' TIRRENI Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Riposo (€ 6,00)
Sala 10 156 Smokin' Aces 17:40-20:00-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)	Metropoli corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Sala 11 333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:30-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Riposo	GIFFONI VALLE PIANA
Sala Italia 64 Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	MERCATO SAN SEVERINO
MONTESANO SULLA MARCELLANA	Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 N.P.
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Riposo	NOCCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (€ 5,00)	OMIGNANO
PARMENISE Tel. 097464578 N.P.	ORRIA
KURSAAL via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo	PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 21:00-23:00 (€ 6,00)	NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Riposo
SALA CONSILINA	ADRIANO via Roma, 21 Tel. 097522579 Cardiofitness 19:00
ODEON via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00) Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 6,00) TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (€ 6,00) I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	VALLO DELLA LUCANIA
LA PROVVIDENZA Tel. 0974717089 Riposo	MICRON Tel. 097462922 Riposo

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Sarabanda

Per ricordare il grande regista scomparso, Rai Tre trasmette il suo ultimo film. Bergman riporta in scena Johan e Marianne, i due protagonisti di "Scene da un matrimonio" e raccontando le difficili relazioni di questo nucleo familiare allargato, scandagliando ora il rapporto tra gli ex coniugi, ora quello conflittuale tra Johan ed Henrik, ora quello morboso tra Henrik e Karin.

23.30 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Ingmar Bergman Svezia 2003

Via col vento

Rossella (Vivien Leigh) ama non corrisposta Ashley (Leslie Howard) che le preferisce un'altra donna. Lei, allora, dopo aver sposato un uomo che non ama, si butta allora tra le braccia del tenebroso Rhett Butler (Clark Gable). Sullo sfondo, però, c'è la guerra di Secessione con la sua ondata di lutti e violenze. 8 Oscar più due speciali per la "conquista tecnica" a Don Musgrave e per la carriera a William Cameron Menzies.

21.20 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Victor Fleming Usa 1939

Palcoscenico

Prima di due serate dedicate ad uno degli spettacoli legati al progetto Domani, nato in occasione del XX Giochi Olimpici Invernali di Torino. In questo Troilo e Cressida è di scena la guerra degli eroi, la prima di cui si abbia memoria scritta, la guerra di Troia. Nata dalla penna di Shakespeare nel 1601, immediatamente dopo l'Amleto, viene qui interpretata da Laia Forte, Riccardo Bini e Giovanni Crippa.

00.30 RAI DUE. PROSA. "Troilo e Cressida"

Jurassic Park III

Impegnato a raccogliere fondi per le sue ricerche sull'intelligenza dei velociraptor, il paleontologo Alan Grant (Sam Neill) viene coinvolto da un magnate a volare fino all'Isola Sorna con altre quattro persone. L'isola è stata la sede delle ricerche scientifiche del milionario John Hammond per far rivivere i dinosauri. Laereo, però, precipita e la spedizione si trova bloccata. L'uomo capisce il vero scopo della spedizione...

21.00 ITALIA 1. FANTASTICO. Regia: Joe Johnston Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

- 07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica
09.40 ZORRO. Telefilm.
10.35 LA GRANDE AVVENTURA DI BARNEY. Film (USA, 1998).

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.00 TG 2 MATTINA

RAI TRE

- 07.10 VIETATO AI MINORI. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.00 TOTÒ CERCA PACE. Film (Italia, 1954).

RETE 4

- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.15 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm.
07.40 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
08.30 PARCHI E RISERVE NATURALI. Documentario
09.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy.

ITALIA 1

- 07.05 CLEOPATRA 2525. Telefilm.
11.50 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy.
12.25 STUDIO APERTO

LA 7

- 06.00 TG LA7
11.50 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy.
12.25 STUDIO APERTO

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 SUPERVARIETÀ
21.20 VIA COL VENTO.

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 IL CERCHIO DELLA VITA.

- 20.00 BLOB. Attualità
20.10 LA SUPERSTORIA 2007 "BANANAS REVISION"
21.00 UN CASO PER DUE.

- 21.10 MAIGRET: IL PORTO DELLE NEBBIE. Film Tv giallo (Francia, 1996).

- 20.00 TG 5 / ETEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco
21.20 LA SAI L'ULTIMISSIMA?.

- 21.00 JURASSIC PARK III. Film fantastico (USA, 2001).

- 20.00 TG LA7
20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. (r)

Satellite

SKY CINEMA 1

- 16.00 DICK & JANE OPERAZIONE FURTO. Film commedia (USA, 2005).

SKY CINEMA 3

- 18.30 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005).

SKY CINEMA AUTORE

- 14.05 CHIEDI ALLA POLVERE. Film drammatico (USA, 2006).

CARTOON NETWORK

- 16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 16.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. Doc. "Ammutinamento sulla montagna"

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30

Weather forecast for today (OGGI) showing conditions like Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions like Nord: cielo generalmente sereno, Centro e Sardegna: cielo sereno.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions like Nord: cielo generalmente sereno, Centro e Sardegna: sereno.

SITUAZIONE map showing weather fronts A and B across the Mediterranean region.

Radiofonia schedule for RADIO 2 showing programs like IL CAMMELLO DI RADIO2, GR SPORT.

Radiofonia schedule for RADIO 3 showing programs like HIT PARADE, IL TERZO ANELLO MUSICA.

ORIZZONTI

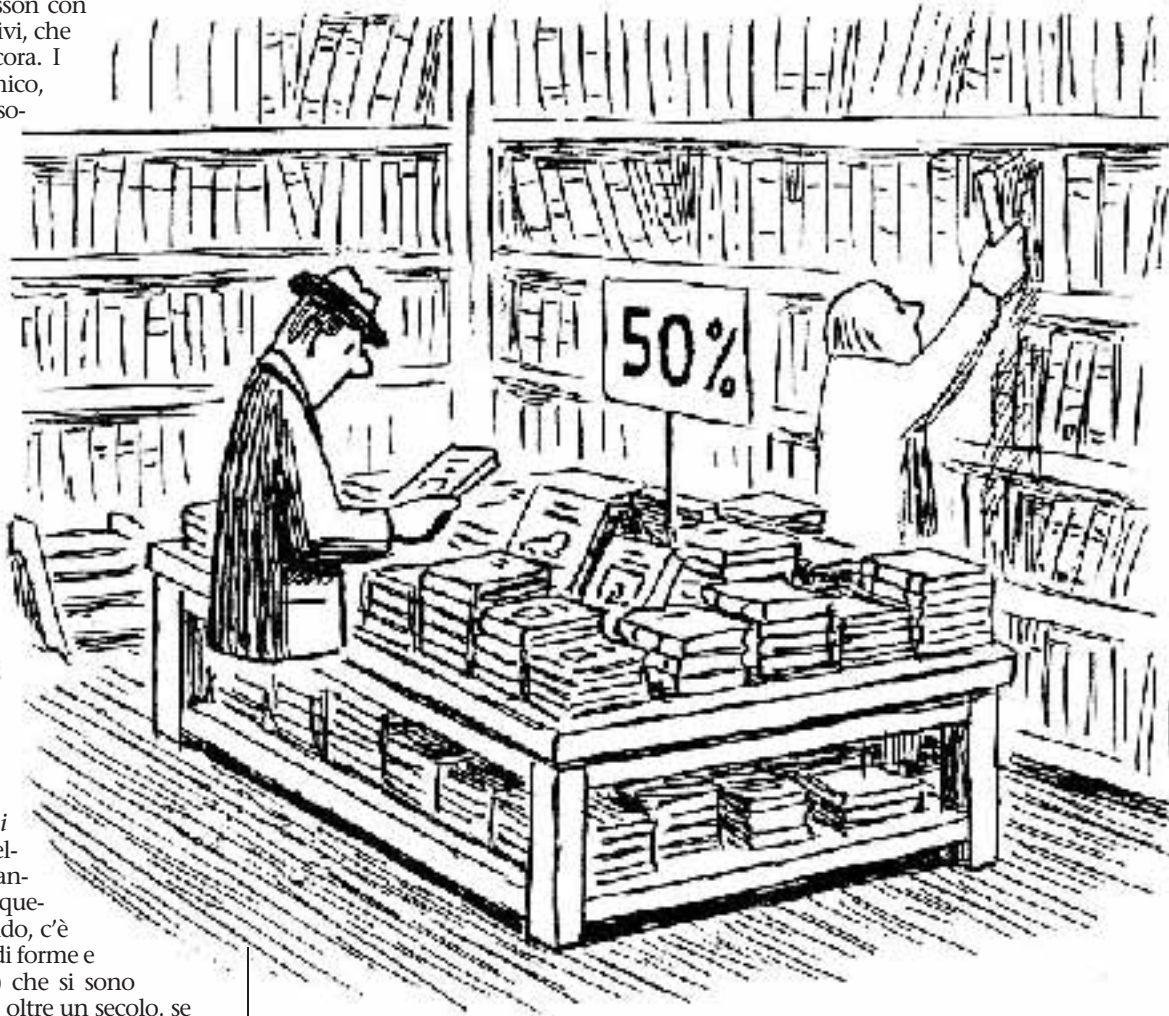
Se è economico il libro non sfonda

IN UN MERCATO che resta elitario, dati recenti confermano che l'edizione costosa vende di più e i tascabili non sono riusciti ad attirare nuovi lettori, e sono meno della metà gli italiani che almeno una volta l'anno prendono in mano un testo

di Gian Carlo Ferretti

Una delle ragioni principali che in Italia induce un lettore a entrare in una libreria piuttosto che in un'altra, è l'assortimento di edizioni economiche. La percentuale di questa preferenza oscilla tra il 32 e il 14 per cento degli acquirenti, a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche della libreria. Sempre in Italia per contro, l'economico rimane da tempo «un libro per un lettore che per una volta vuole spendere meno» (secondo una lontana e puntuale battuta di Oreste del Buono), per un lettore cioè che già legge abitualmente libri. L'economico insomma non è ancora diventato uno strumento di conquista dei non-lettori, di allargamento del mercato, di intercettazione di una nuova e più diffusa domanda. In un articolo sul numero 6 del *Giornale della Libreria*, Giovanni Peresson ripropone all'attenzione questa tipica contraddizione italiana, questo paradosso peraltro apparente, che trova conferma in altri aspetti significativi basati per lo più su dati del 2006: di norma la tiratura dell'edizione costosa di un libro continua a vendere più dell'edizione economica; nella produzione complessiva di libri economici, le novità non superano il 5 per cento, e la manualistica pratica non arriva al 10. Tutti dati in sostanza che in modo più o meno diretto delineano un mercato elitario, nel quale il libro economico è ben lontano dal suo ruolo istituzionale. Riassunto in un'altra battuta, è un libro economico ma non popolare. Tutto questo rimanda del resto a un dato fondamentale, che nel corso degli anni cambia di poco: sempre nel 2006 i lettori di almeno un libro

Ma che cos'è oggi un libro economico? Se lo chiede Peresson con una serie di interrogativi, che ne generano altri ancora. I termini libro economico, tascabile, paperback, sono termini intercambiabili e sinonimi di uno stesso prodotto e di uno stesso ruolo all'interno del mercato? Nella definizione di questo libro comunque chiamato, contano di più il prezzo contenuto, la distribuzione estesa all'edicola e il piccolo formato che consente di metterselo in tasca, o la sua frequente caratteristica di riedizione di una novità che l'editore vuole mantenere nel suo catalogo? Ma come definire allora certe novità pubblicate direttamente in edizione economica, spesso con successo, dalla *Storia* di Elsa Morante (1974) a *Volevo i pantaloni* di Lara Cardella (1989) ad altre, pur tanto diverse tra loro? In questi interrogativi in fondo, c'è la storia e la tipologia di forme e formule (e contenuti) che si sono succedute nel corso di oltre un secolo, se si parte dalle gloriose universali tra Otto e Novecento, Sonzogno in testa. Una storia che accompagna anche il progressivo pluridecennale ampliamento di un mercato, che da tempo tuttavia si è rallentato e spesso fermato. Restando alla storia recente, e ripercorrendola nelle sue tappe principali, si può partire da due importanti collane nate nel 1949: la celebre Biblioteca Universale Rizzoli (Bur) e la meno nota Universale Economica della Cooperativa del libro popolare (Colip), dal *Castello di Fratta* di Nievo al *Cappotto* di Gogol', dal *Tartufo* di Molière al *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire (curato da Palmiro Togliatti), tirano all'inizio tra le 10.000 e le 30.000 copie.



Disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi). Sotto Anna Maria Rimoaldi

Nell'aprile 1965 esplodono gli Oscar che basano il loro successo sul romanzo. Un esempio seguito a ruota da altri editori

Ma nell'aprile 1965 esplose l'Oscar Mondadori, seguito da numerose analoghe iniziative di Garzanti, Sansoni, Longanesi e altri. La novità dell'Oscar rispetto alle universali del passato è quella di fondarsi sul romanzo, genere di successo per definizione, scegliendo tra gli scrittori più o meno noti dell'Otto-Novecento; di presentarsi come un prodotto standard nella sua confezione, con un prezzo intorno al 15 per cento di quelli correnti; e di puntare su al-

te tirature in prima battuta (con ulteriori tirature successive), valendosi di una grande campagna pubblicitaria e soprattutto di una penetrazione capillare senza precedenti, grazie alla periodicità settimanale e alla distribuzione in edicola. L'Oscar diventa tra l'altro una espressione libraria del boom economico e delle sue trasformazioni sociali e culturali, con cospicui risultati di vendita. Il primo titolo *Addio alle armi* di Hemingway brucia 210.000 copie in una settimana, e la collana 8.400.000 nei primi dodici mesi, mentre si avvia a diventare un vero long seller *La ragazza di Bube* di Cassola con 446.800 copie tra il 1965 e il '71. Tra il 1973 e il '79 nascono collane come la Piccola biblioteca Adelphi e la memoria di Sellerio, che oltre al formato tascabile presentano poco o nulla del libro economico. Collane elitarie che editorialmente hanno precedenti einaudiani, e che possono richiamare addirittura il caso della Biblioteca delle silencie di Giacomo Debenedetti e del Saggiato-

EX LIBRIS

Ai giovani ricordo sempre che i più grandi dipinti del mondo sono fatti con minerali mescolati all'olio e stesi su un pezzo di tela con un ciuffo di peli di orecchio di maiale.

James Rosenquist

re, fondata nel 1958 come «economica di lusso»: collana caratterizzata da scoperte e riscoperte che spaziano dall'antichità al Novecento, e che comprendono i più diversi generi e discipline, con la costante della brevità. Qualche nome: Thomas Mann e Giacomo Noventa, Saffo e Alceo, Marc Chagall e Katherine Mansfield, Sören Kierkegaard e Umberto Saba, William Faulkner e Franz Kafka, Niccolò Tommaseo e Alberto Savinio, Oscar Wilde e Paul Klee, Edmund Wilson e Paul Valéry, Jorge Luis Borges e Vittorio Sereni. La vera nuova rivoluzione esplose nel 1992, grazie a un'idea semplice e geniale di Marcello Baraghini. I Millelire di Stampa alternativa nascono all'interno di una strategia militante povera quanto pugnace, con una distribuzione artigianale ma mirata, tra librerie, convegni, fiere, uffici postali, passaparola, eccetera (e sia pure con il generoso aiuto della rubrica libraria televisiva *Babele*). Nasce in sostanza il supereconomico, con milioni di copie vendute in pochi anni da parte di Stampa alternativa (best seller assoluto e sorprendente, la *Lettera sulla felicità* di Epicuro) e della Newton Compton che ne segue subito l'esempio soprattutto sul terreno dei classici. Un filone sfruttato anche dalla Mondadori con i Miti bisettimanali dal 1995, che accostano per esempio il maestro del *legal thriller* John Grisham al psicoanalista Erich Fromm, o altri romanzi di successo alla poesia, e così via. I primi quattro titoli pubblicati raggiungono in due mesi 700.000 copie attraverso librerie, edicole, e grande distribuzione. L'ultimo capitolo di questa storia riguarda l'irruzione nel 2002 dei cosiddetti collaterali. Ai milioni di «grandi romanzi» offerti ai lettori della *Repubblica*, del *Corriere della Sera* e di altri quotidiani, sono seguiti numerosissimi altri prodotti librari via via fino a oggi, con un progressivo calo delle vendite e con un marginale

La nuova rivoluzione arriva nel 1992 con i Millelire di Stampa alternativa. Poi i giornali lanciano i «collaterali»

ampliamento dell'area della lettura libraria. All'interno di un'inchiesta del numero 6/7 di *Bookshop* tra editori e librai, si può trovare un'affermazione unilaterale ma pertinente sull'intera operazione: «Il fenomeno degli allegati è un business come altri. Una volta i collaterali si realizzavano per promuovere le vendite dei giornali, adesso sono elementi che rastrellano soldi per stampare il giornale e pagare i giornalisti».

LUTTI È morta l'altra sera, all'Isola d'Elba, Anna Maria Rimoaldi, organizzatrice del riconoscimento letterario più ambito e discusso del Paese. La sua scomparsa apre il problema della successione

Si spegne la regina dello Strega. E lascia un'eredità difficile

di Roberto Cotroneo

Anna Maria Rimoaldi, «anima» del Premio Strega, è morta l'altra sera nella sua casa all'Isola d'Elba. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Roma, nella Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo.

Nessuno riesce davvero a immaginare il premio Strega senza l'Anna Maria Rimoaldi, morta improvvisamente l'altro ieri. E non sarà facile sostituirla perché, dopo la morte di Maria Bellonci, era diventata un'istituzione, tanto quanto il premio su cui vigilava con un'attenzione appassionata e maniacale, per certi aspetti. Una vigilanza e un'attenzione che nel passato erano state oggetto di polemiche e di mille fantasie, dove lei appariva come un demiurgo, capace di decidere fortune e sfortune dei libri, di mettere in cinquina i suoi autori preferiti, di essere ago della bilancia tra i grandi editori per indirizzare la vittoria in una direzione o in un'altra. In realtà, come in tutte queste cose, c'era un po' di fantasia dietrologica e un po' di verità. Lei che rimase stata l'assistente di Maria Bellonci, ha gesti-

to lo Strega con pugno di ferro, e autentiche convinzioni letterarie. Riusciva, lei che non era una letterata e neppure una scrittrice, ad avere sempre un quadro chiaro di come dovesse andare il suo Strega. Ma solo apparentemente lo faceva per calcoli di potere editoriale. In realtà c'era dentro questo impero assoluto si nascondeva una vera passione per la lettura, per i giovani, per la scrittura, come sarà difficile trovare in altri per il prossimo futuro. A testimonianza di questo basti guardare il lavoro instancabile che ha fatto per la promozione della lettura nelle scuole, i mille incontri con gli studenti, la battaglia perché la casa che fu di Maria Bellonci, e dove lei abitava, venisse acquistata dal Comune di Roma, e diventasse una Fondazione. Al centro di questo lavoro c'era l'icona dello Strega. Il premio per eccellenza, non il più antico, certo il più prestigioso. Quello degli



Amici della Domenica, che negli anni erano diventati moltissimi, e che certo (non è un mistero) sono abbastanza facilmente controllati dagli editori. Il pacchetto Mondadori, il pacchetto Rizzoli, altri piccoli pacchetti sparsi, e i voti dell'Anna Maria, che spostati da una parte o dall'altra potevano determinare la vittoria di un autore, o quella di un altro. Lo aveva imparato da Maria Bellonci, che gestiva il premio con piglio che non lasciava discussione. Dopo la sua morte la Rimoaldi ha fatto la stessa cosa. Senza il suo placet lo Strega non si vinceva: ne sanno qualcosa grandi autori che non ce l'hanno fatta come Roberto Calasso, Luigi Malerba, e ultimamente Rossana Rossanda, ne sanno molto i grandi editori, che di fronte a lei esibivano una timidezza, e una comprensione inusuale. Era difficile farle prendere decisioni che non la convincevano. E la strada dello Strega, in questi anni, è stata costellata da visite segrete, compiacenti e illuse di molti scrittori famosi, potenti, giovani o esordienti che andavano a Canossa. La andavano a trovare, chiedevano un parere sul loro libro, e speravano in questo modo di aprirsi un varco in una cinquina, se non di più. Non serviva a

nulla. Non serviva neppure illudersi. Spesso rispondeva con elogi e complimenti che si fermavano lì, che non erano un visto sul passaporto che ti consentiva di passare la frontiera verso il premio. Perché Anna Maria Rimoaldi, a suo modo, aveva un'idea davvero sacrale del «suo» premio. E sapeva molto bene riconoscere le lusinghe e le genuflessioni degli autori che in realtà miravano ad altro. Ma con tutti i limiti che può avere un metodo del genere, primo fra tutti negli ultimi anni una certa prevedibilità dei vincitori e degli autori in gara, il carattere istituzionale dello Strega è rimasto intatto. Con i pasticcini e i proscchi il giorno della cinquina, con la lavagnetta della finale, con il Liqueur Strega su tutti i tavolini, con quell'aria un po' *chic e delabré* che il premio ha sempre mantenuto. Con quella stanza nella casa che fu di Maria Bellonci, dove a giugno si fa lo scrutinio della cinquina, che sembra un dipinto dell'Ottocento, con gli scrutatori dietro il tavolo, i libri ovunque, e lei, seduta su una poltroncina, con accanto tutti i collaboratori dello Strega, che contano i voti su un foglietto bianco, e l'intero mondo editoriale-letterario a passeggiare tra le due terrazze e le stanze. Anche quest'anno, il suo ultimo, è stato così. Con

alla fine i saluti di rito, sempre rispettosi, con gli strascichi delle polemiche, con i soliti conteggi che non sorprendono mai. Perché è vero che lo Strega è un premio piuttosto prevedibile: ma è troppo istituzionale per poter sorprendere. E adesso? Inutile ipotizzare nomi che possano succedere, anche perché nessuno riesce ad averne un'idea (anche se credo che il candidato più autorevole e naturale possa essere Tullio De Mauro, e sarebbe una gran bella scelta). Intanto perché quel modo di gestire il premio non potrà più esistere, se non altro perché Rimoaldi, che aveva 82 anni, era stata prima testimone e poi protagonista di una storia che nessuno può vantare. E poi perché è possibile che dall'anno prossimo lo Strega cambierà completamente, diventerà un premio come gli altri, sarà più saldamente in mano agli editori, e mancherà quel gioco sottile, maieutico oserei dire, di mettere in gioco aspirazioni, ambizioni, e invidie letterarie volta per volta persino tronfie e smaccate, che lei sapeva gestire con ironia e io credo, un certo divertimento. E se prima il premio era prevedibile, ma niente affatto banale. Temo che per il futuro il rischio della banalità sia quello più forte e più concreto. roberto@robertocotroneo.it



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

© BOGGI - 2006 - AD LILIANA GALI

MILANO
ROMA
FIRENZE
TORINO
PADOVA
BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
BOLZANO
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:
QATAR
KUWAIT

NUOVA APERTURA:
UDINE

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900